Anno 61

TORINO, Martedì 1.o Febbraio 1927 - Anno V

Prima Edizione MATTINO

Num. 27

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La spontaneità nella sottoscrizione al Prestito

Smentita a notizie di fonte svizzera

Roma, 31, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *Alcuni giornali svizzeri hanno pubblicato in questi giorni notizie nei riguardi dell'Italia destituite di ogni fondamento e che meritano una decisa smentita, per quanto questa possa apparire superflua. Fra le varie inesattezze nei riguardi della sottoscrizione al Prestito del Littorio, si è detto che essa è stata frutto di una pressione politica, esercitata anche presso le ditte estere che spiegano la loro attività in Italia. La spontaneità e la popolarità della sottoscrizione al Prestito del Littorio hanno rappresentato la caratteristica principale delle sottoscrizioni stesse. Nessuna pressione di alcun genere è stata esercitata ed il concorso dei risparmiatori, ed in particolar modo delle classi lavoratrici, si è sviluppato con fervore di consensi che non ha precedenti. Ciò è stato riconosciuto anche dalla stampa straniera, e non può essere in modo assoluto posto in dubbio da alcuno, perchè risponde alla più assoluta ed incontrastabile verità. Un giornale svizzero ha inoltre pubblicato che i cittadini italiani hanno il divieto di recarsi in Svizzera per ragioni di studio e di cure. Anche questa notizia non ha fondamento. Tutti i cittadini che hanno comprovati motivi per recarsi all'estero, in Svizzera o altrove, sono liberissimi di farlo, ed i passaporti sono regolarmente concessi a tutti coloro che hanno legittime ragioni per ottenerli* ».

Scontro fra socialisti ed ex-combattenti in Austria

2 morti e 5 feriti - Cortei di protesta

Vienna, 31, notte.

Ieri si è avuto un triste preludio alla lotta elettorale austriaca la cui decisione, dovendo le elezioni aver luogo in autunno, non è del resto imminente. A Schattendorf, nel Burgenland, in uno scontro fra socialisti e membri di Associazioni di reduci, sono stati scambiati una trentina di colpi di rivoltella che hanno provocato la morte di un operaio e di un ragazzo e il ferimento di cinque persone. Siccome dell'aggressione vennero resi responsabili i reduci, oggi le organizzazioni socialiste viennesi hanno indetto grandi manifestazioni di protesta le quali sono riuscite loro comode anche perchè in un pubblico comizio l'assessore alle Finanze Breitner (dai partiti borghesi definito in causa prima dei mali di Vienna) doveva prendere la parola per scolparsi delle molte accuse mossegli. In parecchie fabbriche è stato sospeso il lavoro. Però, il pericolo di una completa interruzione dei pubblici servizi sembra per il momento superato.

Verso sera dai quartieri operai hanno affluito in direzione del Municipio cortei composti di molte migliaia di socialisti. I dimostranti, poichè sembra che l'autore dell'eccidio di Schattendorf abbia riparato in Ungheria si sono poi recati a tumultuare sotto il balcone della Legazione ungherese. Incidenti gravi non si segnalano. Durante la sfilata del corteo, molti passeggeri presi dal panico hanno abbandonato i tram in fretta e furia e sono fuggiti.

Il governo pechinese chiede all'Inghilterra di ritirare le sue truppe dalla Cina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Quale effetto abbia a sortire in Cina il discorso di Chamberlain a Birmingham non è facile calcolare. Ma gli effetti che esso ha avuto qui in Inghilterra sono visibili e palpabili come la carta del giornale per il cui tramite si estrinsecano. Chamberlain è semplicemente riuscito a costituire il fronte unico sulla politica ministeriale verso il problema cinese. Tutti approvano il tono ed il contenuto di questa politica. La necessità fondamentale dell'obiettivo viene riconosciuta, insieme colla necessità [illegible] della mazza ferrata in secondo piano e — lungo le strade battute da Chamberlain — si lanciano ai cinesi [illegible] di amicizia, [illegible] che alle parole stanno per seguire gli indispensabili fatti, ma in pari tempo avvertendoli che la simpatia e l'amicizia [illegible] per combinare impunemente. Al di là, è già pronto [illegible].

Il ramo d'olivo ed il dragone

Il verbo di Chamberlain all'indirizzo dei cinesi può dunque considerarsi verbo autentico e plenario del paese. L'opposizione nei riguardi della Cina si è disciolta come un pugno di neve in grembo al ministero degli Esteri. MacDonald può dirsi con lui, Lloyd George è con lui; anche gli artificiosi timori che il Governo coi preparativi militari per la cosiddetta difesa di Shanghai scherzasse eccessivamente col fuoco stanno sfumando. Lo stesso laburismo riconosce che, quando si adottano precauzioni militari imposte dalle circostanze conviene abbondare piuttosto che scarseggiare, per il semplice motivo che la scarsità è fonte di tentazioni per gli avversari e di complicazioni per tutti. Similmente si è già squagliata l'idea che Chamberlain in seno al gabinetto debba tener fronte alla bellicosa pressione di un gruppo di guerrafondai capeggiati dal ministro delle Colonie. Infatti, se così fosse, come mai il Governo avrebbe potuto impegnarsi per bocca del ministro degli Esteri a riconoscere — poco alla volta — la piena ed assoluta sovranità nazionale in Cina? No, tutti sono ora convinti che il gabinetto è pienamente d'accordo con se stesso e non anela se non a mettersi d'accordo anche coi cinesi.

Il guaio è che vaste masse di questi ultimi sono state sobillate contro l'Inghilterra in così malo modo che sarà difficile convincerli dei buoni propositi britannici verso il loro paese. A scongiuro di incidenti capaci di compromettere le amichevoli trattative d'accordo, ecco appunto le precauzioni militari di cui tanto si parlò. L'opposizione non può lagnarsi che il Governo adoperi tutti quanti i mezzi disponibili e immaginabili per raggiungere i fini che essa medesima approva a piene mani. In verità, l'opposizione — eccettuati gli estremisti del laburismo e lo sparuto gruppetto dei comunisti — non si lagna più di niente ed esorta il dottor Chen e gli altri caporioni cinesi a non cercare il fusto di ferro al centro del ramoscello di ulivo che il Governo di Londra sinceramente sventola in faccia al dragone.

Che cosa ne pensa l'America

Ciò detto, non vale la pena di citare i commenti, poichè tutti i giornali si esprimono quasi all'unisono. La sola cosa degna di nota è che nessuno di essi accenna all'ancor mancante cooperazione internazionale nella politica da seguire verso la Cina, e nessuno crede conveniente di invocarla. Sembra chiaro che tutti quanti i commentatori in cuor loro si aspettano di vedere realizzarsi la cooperazione sotto l'impulso puro e semplice della forza delle cose. Sin da ora la sensazione che l'America si trovi parallela all'Inghilterra esiste quasi dappertutto. Essa è indubbiamente confermata da un messaggio che il corrispondente newyorkese del « Daily Telegraph » trasmetteva stasera:

« Le proposte di Chamberlain per conciliare la Cina ottengono il cordiale appoggio di tutti i giornali americani, e nei circoli ufficiali di Washington si esprime l'opinione generale che le dichiarazioni del ministro degli Esteri inglese non avrebbero potuto essere più accondiscendenti e che le stesse autorità cantonesi non avrebbero potuto ragionevolmente attendersi di più. Il Presidente Coolidge, pur esprimendo la speranza che la pace in Cina possa venir assicurata senza l'uso della maniera forte per la protezione dei residenti americani e degli altri stranieri, ha emanato l'ordine che il ministro della Marina e quello della Guerra si tengano pronti per ogni eventualità. Egli si è mostrato profondamente impressionato dall'incapacità delle autorità cantonesi di Hankow a controllare la popolazione tumultuante, ed il Presidente si rende conto che il pericolo dei residenti americani a Shangai va crescendo di giorno in giorno. Egli ha già annunciato che i residenti americani a Shangai non potranno mai essere costretti ad evacuare la città. Perciò, il Presidente Coolidge deve provvedere a che le forze armate americane si trovino in grado di offrire piena protezione ai connazionali residenti a Shangai, qualora la loro sosta in campo fosse richiesta dagli avvenimenti. Su questo punto, la politica americana e quella inglese corrono evidentemente parallele. Nel caso che risultasse necessario inviare in Cina forze americane di terra, la divisione delle Filippine sarà la prima ad imbarcarsi per Shangai con a capo il Maggior Generale Summerall, che presto servizio durante la rivolta dei boxers e che conosce perfettamente le condizioni della Cina.

« Il « New York Herald », commentando il discorso di Chamberlain, scrive: « Una parola, le altre Potenze seguiranno le direttive che il Governo inglese annunzia di aver adottate, in [illegible] annunciate dal senatore Porter nei riguardi dell'America. La Francia ed il Giappone non vogliono il loro [illegible]. Anche queste due Potenze comprenderanno che la partita è perduta, e che la sola via d'uscita consiste nel [illegible] di buon animo, le cose come sono ».

La nota di Koo a Lampson

Fin qui il corrispondente. Le allusioni del *New York World* all'attitudine della Francia e del Giappone non trovano rispondenza nella stampa inglese, che non ha difficoltà in proposito [illegible] l'atteggiamento di Tokio, [illegible] la politica inglese e quella americana sembra suscitare qui la irritazione.

Per il tramite di un cablogramma da Shanghai, un'Agenzia americana diffondeva nel pomeriggio di oggi la voce che il corpo consolare di quella città avrebbe deciso di negare a qualsiasi contingente di truppe straniere il permesso di insediarsi nella concessione internazionale, talchè due battaglioni di indiani sbarcati negli ultimi giorni a Shanghai e quartierati nel campo di corse, dovrebbero ripartirne fra poco. Il corpo consolare avrebbe constatato, a maggioranza, che la situazione a Shanghai non è tale da esigere la presenza di truppe regolari, e avrebbe invitato l'Inghilterra a provvedere alla evacuazione delle truppe già arrivate. E' superfluo aggiungere che qui a Londra questa notizia non ottiene l'ombra di conferma.

Altri contingenti britannici sono salpati oggi alla volta di Shanghai, due battaglioni di truppe indiane ed una batteria di artiglieria a cavallo, imbarcatisi rispettivamente a Calcutta ed a Bombay. La nave ospedale *Maine* è partita ieri sera per la Cina da Malta, dove due battaglioni inglesi si imbarcheranno domani sul *Megantic* per la stessa destinazione. Nel frattempo, sta di fatto che il governo nominale di Pekino (il quale ora funziona per conto del maresciallo Ciang-Tso-Lin) presentava oggi stesso al ministro inglese, signor Lampson, una nota in cui domandava niente di meno che l'immediato richiamo delle truppe inglesi attualmente in rotta per la Cina.

La nota esprime la speranza che il Governo inglese « emanerà le istruzioni necessarie per l'immediato ritiro delle truppe già partite, in modo che nulla di sgradito venga ad offuscare gli amichevoli rapporti ora esistenti fra le due nazioni ». L'invio della forza inglesi costituisce, secondo il dottor Koo, firmatario della nota: « un'azione straordinaria che viola la decisione della Conferenza di Washington, nonchè l'articolo 10 dello statuto della Società delle Nazioni ». Il Governo di Pekino, da ultimo, declina la responsabilità di ogni possibile complicazione. Questa mossa di Ciang-Tso-Lin significa soltanto che il maresciallo ed il Governo pechinese di oggi intendono fare la concorrenza, sul terreno del nazionalismo dialettico, ai loro rivali di Canton.

Le trattative diplomatiche

Quanto alle accoglienze cinesi al discorso di Chamberlain, o meglio alle proposte concrete che furono presentate negli ultimi giorni dai rappresentanti diplomatici inglesi a Pekino e ad Hankow, nulla risulta giacchè tutti i giornali della Cina sono sospesi in seguito alla celebrazione delle feste per il Capodanno cinese. Tuttavia, da informazioni particolari si apprende che il Governo di Pekino accetterà quasi certamente le nuove proposte inglesi, benchè l'odierno passo diplomatico fatto da quel Governo minacci di prolungare i negoziati sull'accordo fondamentale. Anche i cantonesi, a quanto sembra, contemplano con favore le nuove proposte britanniche, benchè nulla di definitivo sia giunto in proposito sino a stasera da Hankow, dove il sig. O'Mally ed il dott. Chen sembrano in procinto di pubblicare un comunicato ufficiale intorno ai negoziati. Si osserva che le nuove proposte britanniche a cui Chamberlain faceva, nel suo discorso di Birmingham, molto sommarie allusioni, vengono a offrire ai nazionalisti il cento per cento di ciò che essi domandano. Dal 75 % all'80 % delle offerte verrebbe consegnato ai destinatari sia immediatamente oppure nel futuro prossimo, per cui si argomenta qui che difficilmente i cantonesi respingeranno le proposte, a meno che non vi siano impediti dai loro accordi coi bolscevichi.

Un telegramma da Pekino riferisce che il maresciallo Ciang-Tso-Lin avrebbe stipulato un patto speciale con Wu-Pei-Fu, e che i due generali si prefiggerebbero ad attaccare Hankow. Se l'attacco contro i cantonesi a Hankow si sviluppasse, la posizione militare di Canton potrebbe farsi rapidamente cagionevole giacchè la sua lunga linea di comunicazione verrebbe posta a repentaglio dalle forze del generale Sun, il difensore di Shangai.

M. P.

Un messaggio di Mussolini nel quarto annuale della Milizia

Roma, 31, notte.

Nel quarto annuale della Milizia, l'on. Mussolini ha diretto alle camicie nere il seguente messaggio:

« *Camicie nere! Ricorre oggi il quarto annuale della Milizia. Sostate un attimo per ricordare, ne avete il diritto. Durante questi primi quattro anni la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale si è vivificata negli spiriti e nel morale. Ha dato innumeri prove di dedizione alla Patria ed al Regime; ha assunto compiti delicati di ordine politico; prepara le nuove generazioni alle armi; tiene e terrà sempre più degnamente il suo posto tra le altre grandi e gloriose forze armate che presidiano la Nazione. Il Fascismo è fiero della sua Milizia, il popolo che la vede vigilare alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente parentela suprema col nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo e l'ama. La Milizia fascista è milizia volontaria di popolo. Camicie nere! Nel quarto annuale della Milizia il vostro comandante vi ripete la parola d'ordine fondamentale: strette nelle vostre legioni [illegible] fino a diventare un cuore solo, un moschetto solo, obbedienti a quelli che saranno gli imperativi di domani, pronti alle attese ed alle audacie, agli umili ed ai rischiosi doveri. Camicie nere, a noi!* »

« Roma, 1 febbraio 1926, anno V.

« MUSSOLINI ».

La *Tribuna*, nel suo editoriale, ribadisce che la Milizia è il presidio della Rivoluzione fascista, e soggiunge:

« Ormai non vi sono più dubbi dopo la circolare del duce. Lo squadrismo è superato. Quando occorresse mobilitarlo in presidio della rivoluzione la mobilitazione è della Milizia. Eppure non deve essere inscritto al partito, il quale sia in condizione di essere milite, che rimanga fuori della milizia ».

I parlamentari inglesi e la legislazione fascista del lavoro

Roma, 31, notte.

Questa sera, alle ore 18, nel gabinetto dell'on. Bottai, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, sono convenuti i parlamentari inglesi, giunti a Roma questa mattina, e precisamente l'on. Robert Damiom, il maggiore Carlo Alusborth, l'on. Guglielmo Whitley, l'on. Jam Williams, l'on. Roberto Boothby, l'on. A. Vernon Davies, l'on. Charle Ammon, l'on. Peel e S. E. Arthur Michael Samuel, ministro per i Trasporti marittimi. I parlamentari inglesi hanno esposto all'on. Bottai il desiderio di avere da lui qualche notizia circa i principii cui la nuova legislazione sui rapporti collettivi di lavoro è informata. L'on. Bottai ha sinteticamente illustrato le caratteristiche essenziali del nuovo ordinamento giuridico, politico e sociale che culmina, attraverso l'organizzazione sindacale, nella Corporazione, e si è posto a disposizione degli ospiti per tutte le delucidazioni e gli schiarimenti del caso. Si è così intavolata una animata discussione, nella quale i parlamentari inglesi hanno voluto avere particolari [illegible] principalmente sulla concezione dello Stato e della Corporazione, sul modo col quale debba intendersi il controllo sulla produzione da parte delle Corporazioni e degli organi statali, e sulla composizione e sulla competenza della Magistratura del lavoro. Sir Arthur Samuel, ringraziando, a nome dei convenuti, l'on. Bottai, ha dichiarato che la procedura italiana di componimento delle controversie tra capitale e lavoro, tranne che nella fase di coronamento, rappresentata dalla Magistratura del lavoro, ha molti punti di contatto con l'ordinamento inglese, ed ha dichiarato di poter [illegible] informazioni che egli ritenesse opportune [illegible] sul sistema inglese. L'on. Bottai ha ringraziato sir Arthur Samuel, e nel congedare gli ospiti ha espresso il convincimento dell'utilità che le due Nazioni mantengano contatti e scambi per tutte le questioni culturali e pratiche riguardanti il lavoro.

Marx ha finalmente il suo Ministero

Il veto di Hindenburg contro i due nazionalisti Graef e Hergt -- Uno buttato a mare, l'altro salvato -- La fine del controllo degli Alleati in Germania

Berlino, 31 notte.

Riunendosi a consiglio oggi a mezzogiorno per la prima volta, i membri del nuovo Ministero Marx non erano al completo. Mancavano non solo i titolari dei due portafogli rimasti in sospeso (Interni e Giustizia) ma anche il nuovo ministro delle Finanze, assente da Berlino, e gli altri due nuovi ministri nazionalisti, giacchè tutta quanta la scabrosa faccenda dell'assegnazione dei portafogli ai quattro rappresentanti nazionalisti era ancora in forse.

Il Consiglio dei ministri, che presentava quasi invariata la fisonomia di una riunione del precedente Gabinetto, si riuniva per la necessità improrogabile di dare al generale von Pawels, attualmente a Parigi, le ultime istruzioni telegrafiche per la fase finale delle difficili trattative sul disarmo, che preludono alla fine del controllo interalleato in Germania. Questo cessa infatti oggi a mezzanotte, e già si annunzia la smobilitazione dei rispettivi organi tanto dell'Intesa quanto germanici. Rimane soltanto da sapere se la Germania e l'Intesa riusciranno a mettersi d'accordo direttamente sui famosi punti residui, o se si dovrà ricorrere ulteriormente ad un giudizio arbitrale.

Stresemann e Gessler esposero il contenuto delle istruzioni per la delegazione germanica a Parigi, che furono approvate dal Consiglio. I nazionalisti, restando assenti, si risparmiarono l'approvazione (che avrebbe potuto riuscire loro gravosa) di istruzioni concilianti, e comprendenti qualche concessione all'Intesa.

Indignazione fra i nazionalisti

Contemporaneamente era adunata la direzione del gruppo parlamentare nazionalista, al cui capo, conte Westarp, era stata oggi indirizzata da Marx una lettera ufficiale per respingere la candidatura del deputato Graef al posto di ministro della Giustizia. La bocciatura di Graef ha sollevato le ire dei nazionalisti, che non risparmiano attacchi a Marx, a Stresemann e ancora più a Hindenburg. Il *Lokal Anzeiger* rivela che Marx sabato sera aveva già dato per accettati tutti i ministri scelti dai nazionalisti, quando si ebbe la sorpresa del veto per Graef. Il veto non può essere venuto che da Hindenburg. La *Deutsche Zeitung*, che rappresenta quell'estrema destra che si è mostrata la più forte in seno al partito nazionalista ed alla quale appartiene Graef, adopera contro Hindenburg un linguaggio addirittura minaccioso. Malgrado l'indubitabile aiuto dato da Hindenburg alla causa del partito nazionalista, il giornale gli intima di svincolarsi dalle influenze nefaste a cui giudica che egli abbia obbedito. Nell'adunanza dei capi nazionalisti si manifestò, sempre secondo la *Deutsche Zeitung*, una viva indignazione. La misura era giudicata colma, ed intollerabile il modo con cui Marx aveva svolto le trattative.

Ma tutte queste recriminazioni appartengono alla cronaca, ormai chiusa, di queste faticose giornate, poichè siamo giunti finalmente all'atto conclusivo. I nazionalisti hanno accettato l'inevitabile: Graef ed Hergt hanno fatto formale rinunzia dei rispettivi portafogli ministeriali, ridando libertà di azione alla frazione parlamentare per la designazione di altri candidati. Essi stessi informarono Hindenburg della decisione presa ed il Presidente della Repubblica, ringraziandoli del loro atto destinato a facilitare la risoluzione delle ultime difficoltà, assicurò di non avere personalmente sollevato obbiezioni contro alcuno di loro, anzi li pregò di non ritenersi assolutamente vincolati dalla presente rinunzia qualora ad uno di essi fosse ulteriormente offerto un ministero. Questa formula lasciava chiaramente intravedere che tutta la manovra a due era unicamente destinata a salvare le apparenze per gettare a mare Graef e tenere invece a galla Hergt. Le ultime trattative tra i nazionalisti e Marx furono rapidamente condotte a termine, ed il Ministero è stanotte finalmente completato. Il ministero degli Interni è affidato al deputato nazionalista Keudell e quello della Giustizia, insieme con la carica di vice-cancelliere ad Hergt. La crisi è stavolta finita per davvero. Questo rimpasto ministeriale in grande stile è durato la bellezza di 45 giorni.

Le elezioni in Turingia e il loro significato politico

Domenica scorsa si sono svolte le elezioni per il rinnovamento della Dieta della Turingia, che è il sesto in ordine di grandezza dei paesi che compongono lo Stato germanico. I risultati di tali elezioni, a cui parteciparono poco meno dell'80 per cento degli elettori, sono notevoli ed oltrepassano l'interesse puramente locale, perchè essi presentano una fisionomia analoga a quella delle recenti elezioni svoltesi in Sassonia. Come in Sassonia, così in Turingia si manifesta in un'abbastanza forte numero di elettori una tendenza a staccarsi dai vecchi partiti politici per aderire a nuovi raggruppamenti di tinta politica mal definita, che hanno un programma di rivendicazioni economiche. Prendendo come punto di paragone l'ultima consultazione politica del medesimo corpo elettorale (che avvenne per le elezioni al Reichstag di circa due anni fa), le differenze sono le seguenti: il blocco dei partiti borghesi, che corrisponde al blocco or ora salito al potere in Germania, ha subito la grave perdita di oltre 50.000 voti, circa 1/5 delle sue forze. I voti di questi elettori che hanno defezionato, al pari di altri 15 mila perduti dai cosiddetti socialisti nazionalisti e dei 10 mila perduti dai democratici, si sono riversati a favore del Partito economico, che raddoppia le sue forze da 35 a 75 mila voti e di un nuovo gruppo economico, quello detto dei « risparmiatori », che ne raccoglie 23 mila. Escono, invece, dalla lotta, con forze leggermente accresciute, i socialisti ed i comunisti.

Le condizioni per la formazione di una maggioranza nella Dieta della Turingia sono assai problematiche, essendo incerto l'atteggiamento dei deputati eletti dai gruppi economici. Ma non è ciò che qui interessa, e perciò abbiamo confrontato i risultati odierni colle elezioni al Reichstag, anzichè colle precedenti elezioni della Dieta. Queste risalgono a dieci mesi più addietro e rispetto ad esse molto più forti risulterebbero le perdite della destra e maggiori i guadagni dei socialisti. Notevole, nel momento in cui il blocco borghese assume il governo della Germania, il suo indebolimento in Turingia.

L. E.

La Conferenza degli Ambasciatori si riunisce stamane

Parigi, 31, notte.

Il Comitato militare interalleato si è riunito dalle 17 alle 20 e si riunirà nuovamente domattina alle 9. Alle 11 di domani la Conferenza degli Ambasciatori terrà seduta per concretare la decisione relativa al disarmo della Germania. Secondo le prime indicazioni sembra ormai probabile che i negoziati intrapresi tra gli esperti militari alleati e tedeschi sulle fortificazioni della frontiera orientale raggiungeranno un accordo. In tali condizioni la Conferenza degli Ambasciatori sarà in grado, durante la seduta di domani, di constatare che la Germania ha soddisfatto ai suoi obblighi circa il disarmo.

I nuovi stipendi degli ufficiali francesi

Parigi, 31, notte.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto relativo ai nuovi stipendi degli ufficiali francesi. I marescialli di Francia avranno ormai uno stipendio di 90,000 franchi all'anno, senza ritenute, comprese le spese di rappresentanza. Un generale di Divisione avrà 59,190 franchi, netti da ritenute; un generale di Brigata 42,750 franchi; un colonnello 35,262 franchi; un tenente-colonnello 26,712 franchi; un comandante di battaglione 24,048 franchi; un capitano 19,764 franchi; un tenente 14,472 franchi; un sottotenente 9036 franchi.

L'incarico a Uzunovic di costituire un Gabinetto di coalizione

Belgrado, 31, notte.

Come era facile prevedere, l'incarico della formazione del nuovo gabinetto è stato conferito a Uzunovic, il quale è quindi alla sua sesta fatica. E' molto probabile che questa volta i radiciani non faranno più parte della coalizione governativa. Governare con Radic è un'impresa difficile. Però, bisognerà studiare il modo di governare senza Radic, se non addirittura contro di lui. La nuova maggioranza verrà forse composta dai radicali e dai democratici, con l'eventuale partecipazione di un terzo gruppo. Le pretese dei democratici non sono tuttavia lievi. Fra l'altro essi insistono per ottenere le dimissioni del ministro degli Interni, Maximovic. Ove fallisse la combinazione coi democratici, i radicali tenterebbero di intendersi con gli sloveni e con i croati dissidenti.

Le valute latine a Londra

Londra, 31, notte.

Le ultime quotazioni di stasera alle Stock Exchange sono state da 123,10 a 123,15 per il franco, da 113,06 a 113,19 per la lira, e da 34,878 a 34,885 per la belga.

La scoperta di due scienziati francesi

L'« anti-ossigeno » che conserva il caucciù

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Il prof. Carlo Moreu ha fatto al Comitato delle Ferriere una interessantissima conferenza sulla questione degli anti-ossigeni e sulle loro applicazioni per la conservazione del caucciù, soggetto più che mai all'ordine del giorno data l'importanza che il caucciù ha assunto in una quantità di industrie. « Tutti sono d'accordo — ha dichiarato il prof. Moreu — nell'ammettere che lo sciupio del caucciù è dovuto all'azione nociva dell'ossigeno. Per quello che mi concerne, sono andato molto lontano in tali constatazioni. Ma occorre anzitutto spiegare quello che può essere un'azione catalitica. La catalisi rappresenta nella chimica, in presenza di due corpi che non vogliono combinarsi, la parte di intermediaria: è una terza sostanza che eccita i due corpi a fondersi. Ma vi sono due azioni catalitiche: l'una positiva, che rappresenta appunto tale parte; l'altra negativa, che procede in senso contrario e, come farebbe un gendarme, impedisce la combinazione anzichè provocarla ».

E' appunto questa azione catalitica negativa che il prof. Moreu e il suo collaboratore Carlo Dufraisse hanno studiato sul caucciù. Partiti dal principio che l'ossigeno dell'aria è la causa dell'invecchiamento del caucciù, i due scienziati hanno introdotto, in quantità ridottissima, certe sostanze allo scopo di provocare una catalisi negativa in presenza dell'ossigeno e del caucciù, poichè se l'ossigeno non ha azione sul caucciù, la conservazione di questo ultimo è prolungata in modo apprezzabile. Le sostanze impiegate dai due sperimentatori sono state denominate « anti-ossigeno ». I due scienziati hanno preso un foglio di caucciù e ne hanno spalmata una parte della sostanza. Ciò ha permesso loro di constatare che la parte spalmata conservava la sua elasticità e la sua gioventù, assai meglio di quella rimasta scoperta, cioè sottoposta all'azione diretta dell'aria.

Il prof. Moreu non si è pronunziato sulle ripercussioni, forse considerevoli, che la sua scoperta potrà avere nell'industria del caucciù. Egli ha detto: « Da questa scientifica scoperta ad entrare nel campo delle applicazioni pratiche vi è molto cammino da percorrere ancora: i miei molteplici lavori non mi hanno ancora permesso di dedicarmi completamente allo studio di questo problema che richiederà ancora molto lavoro. Ad ogni modo, tale scoperta, quando sarà stata perfezionata, permetterà interessanti ripercussioni nel dominio del caucciù ».

L'organizzazione delle nuove Provincie

Pubblica Sicurezza, Intendenze di Finanza, Tribunali, Preture, Cattedre di Agricoltura, Camere di Commercio, Genio Civile, Scuole

Roma, 31, notte.

Da una sommaria inchiesta eseguita presso i vari dicasteri, abbiamo potuto raccogliere alcune notizie sullo stato attuale dei lavori per la costituzione dei vari uffici dell'amministrazione statale nelle provincie di recente istituzione.

Innanzi tutto, le nuove provincie hanno imposto all'attenzione del Ministero dell'Interno anche un'altra questione. Si tratta della sistemazione da dare a quelle Commissioni Reali, che sono state nominate per reggere le Amministrazioni Provinciali in alcune provincie, che per effetto della nuova generale circoscrizione amministrativa vengono a perdere qualche circondario. Ora di queste Commissioni, se non sopravvenisse un qualche provvedimento del Governo, farebbero a far parte dei commissari, che avrebbero la rappresentanza di territori non facenti più parte della provincia. Lo stesso può dirsi per quei luoghi in cui sopravvivono i Consigli Provinciali, il carattere rappresentativo dei cui componenti è ancora più evidente e spiccato di quello dei componenti le Commissioni Reali, che vengono prescelti dal Ministero. Per regolare questa situazione è stato già predisposto un provvedimento che sarà portato all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri.

Gli uffici finanziari

Dopo le Prefetture e le Questure — come è risaputo — gli organi provinciali della massima importanza sono le Intendenze di Finanza. Per queste il Consiglio d'Amministrazione del Ministero ha adottato senz'altro il criterio di istituire in ognuna delle nuove provincie una Intendenza di Finanza, sopprimendo quella di Caserta, il cui Intendente, come è ovvio, lascierà la carica non appena avrà provveduto allo smistamento degli affari del suo Ufficio tra le Intendenze delle provincie finitime, che si sono aggregate il territorio di Caserta. Il decreto che istituisce le nuove 17 Intendenze e sopprime quella di Caserta è stato già pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

Si apprende ora che, mentre il Provveditorato Generale sta cercando i locali adatti per i nuovi Uffici, la Direzione del Personale sta preparando i dati sulla importanza degli affari di ogni provincia, e valutare quindi la stessa importanza delle Intendenze e disporre i provvedimenti adeguati nei riguardi del personale occorrente. Si ha ragione di ritenere che i nuovi Intendenti di Finanza verranno nominati entro il mese di febbraio e raggiungeranno subito le sedi assegnate. Anche qui sarà disposto un movimento di Intendenti di Finanza, perchè a reggere le nuove sedi, trattandosi di costituire « ex novo » gli Uffici, saranno designati preferibilmente elementi già provati nei posti direttivi. Approssimativamente si può prevedere che le nuove Intendenze di Finanza saranno in efficienza entro il mese di marzo.

A lato di ogni Intendenza verrà costituita una Sezione del Tesoro (in luogo delle antiche Delegazioni del Tesoro soppresse dal 1.o luglio u. s.) la quale, sotto la direzione di un direttore provinciale del Tesoro, provvederà al servizio dei pagamenti e al raccoglimento dei depositi, alle operazioni del debito pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti.

Tribunali in tutti i capoluoghi

Una riforma per le Preture

Ancora incerta è la situazione delle nuove provincie nei riguardi dell'amministrazione della giustizia. Dopo la costituzione delle nuove provincie presso il Ministero di piazza Firenze si è costituito un apposito ufficio, con l'incarico appunto di studiare quella eventuale ridistribuzione degli uffici giudiziari, che potrà rendersi necessaria per le esigenze della popolazione delle nuove provincie. L'ufficio ha raccolto un importante materiale statistico sul volume degli affari giudiziari nei territori delle nuove provincie, ma ancora non è stata adottata alcuna deliberazione. Occorre notare che dei capoluoghi delle nuove provincie, alcuni sono già attualmente sedi di tribunali: così Savona, Bolzano, Gorizia, Terni, Viterbo, Frosinone, Matera, Nuoro, Castrogiovanni. Degli altri capoluoghi poi, alcuni non sono mai stati sedi di tribunale come Ragusa e Pescara, altri invece erano sede di tribunale fino al 1923, quando cessarono di essere tali per effetto della riforma giudiziaria del ministro Oviglio. Si trovano in questa situazione Aosta, Vercelli, Varese, Pistoia, Rieti e Brindisi. Secondo quanto si apprende, le decisioni del Ministero saranno orientate verso il ripristino dei tribunali nei nuovi capoluoghi, che li avevano perduti per la riforma Oviglio, salvo quegli spostamenti che potranno essere suggeriti dall'esistenza di tribunali viciniori.

Anche per quanto riguarda le preture la creazione di nuove provincie importerà qualche rettifica di territorio. Intanto, a proposito delle preture si apprende che un importante provvedimento sarà portato al prossimo Consiglio dei ministri dal Guardasigilli on. Rocco. Si tratta di coprire le vacanze prodotte nelle preture dagli avanzamenti di personale non compensate, in questi ultimi tre anni, da ammissioni di personale nuovo. Il provvedimento ripara a questo inconveniente permettendo ai vice-pretori onorari di assumere le funzioni di pretori, purchè, beninteso, non esercitino la professione forense nel luogo. Essi verranno compensati con una indennità di 750 lire mensili, se restano nella propria sede, e di 1500 altrimenti.

Gli organismi dell'Economia Nazionale

Anche il Ministero dell'Economia Nazionale ha dovuto pensare a costituire i propri uffici provinciali; esso ha deciso di istituire nelle nuove provincie una cattedra ambulante di agricoltura; questo lavoro sarà facilitato dalla esistenza, in molti dei nuovi capoluoghi, di speciali sezioni di cattedre, alle quali basterà dare un ordinamento autonomo con la nomina di un proprio consiglio di amministrazione e un maggiore sviluppo.

Per quanto invece riguarda le Camere di Commercio, non si procederà alla loro creazione, trattandosi di organi, di cui fu deliberata una radicale trasformazione, ritardata oggi soltanto dalle necessità di armonizzarle col nuovo ordinamento dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale. Però il Ministero si riserva di costituire, laddove ne sia segnalata la necessità, uffici provvisori e straordinari, che esercitino le funzioni delle Camere di Commercio, sotto la direzione di un Commissario straordinario.

Sembra certo che le Direzioni provinciali delle Poste e Telegrafi verranno istituite in tutte le nuove Provincie. Alla Direzione generale si stanno preparando appunto i provvedimenti relativi, sia per il personale che per gli uffici.

Lavori Pubblici e Pubblica Istruzione

Non egualmente può dirsi invece per gli uffici del Genio civile, dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il ministro Giuriati ha disposto perchè siano raccolti dati sicuri e precisi non soltanto sulla importanza generica delle nuove Provincie per la popolazione ed il traffico, ma sovrattutto per la intensità dei lavori pubblici in corso in ognuna di esse. Il criterio è che l'ufficio del Genio civile venga istituito laddove si renda di effettiva necessità.

La creazione delle nuove provincie non ha una eccessiva importanza per gli uffici militari, salvo forse qualche rettifica di territorio nella giurisdizione dei 101 Distretti. Così anche non ha grande importanza presso il Ministero della Pubblica Istruzione, i cui organi locali — Provveditorati agli Studi e Sovrintendenze alle Belle Arti — sono regionali. Tutto si ridurrà quindi a qualche modificazione territoriale. Una questione grave che si presenta per questo Ministero è invece quella del regime delle scuole elementari nei nuovi capoluoghi. Come è noto, le scuole elementari di capoluoghi di provincia sono autonome, amministrate dal Comune con il contributo dello Stato. Senonchè, hanno tutti i Comuni dei nuovi capoluoghi la possibilità di sostenere l'onere che deriva per loro dalla adozione dell'ordinamento autonomo per le loro scuole? Le condizioni di alcuni, preliminarmente esaminate dal Ministero della P. I., sembrano dover escludere una risposta affermativa, di ordine generale. Comunque, poichè il nuovo ordinamento dovrà essere attuato soltanto per i venturi anni scolastici, gli studi per la soluzione del problema sono appena agli inizi. Soltanto in seguito poi verrà esaminata l'opportunità di istituire scuole medie di secondo grado in quei capoluoghi che non hanno se non Istituti medi di grado primo.

Il Consiglio dei ministri - L'Accademia d'Italia

La prossima sessione del Consiglio dei Ministri si prevede laboriosa per i molti argomenti che sono all'ordine del giorno. Si apprende che oltre ai provvedimenti annunciati, cui è stato fatto cenno in questi giorni, saranno esaminati due schemi di decreti, il primo dei quali riguarda la riforma del regolamento di contabilità dei corpi dell'Esercito. Con tale riforma, che deve essere messa in rapporto col nuovo

VECCHIA BATAVIA

(Dal nostro inviato)

BATAVIA.

Bisogna anzitutto intendersi sul significato dei nomi che indicano i differenti gruppi dell'agglomeramento di Batavia che, a rigor di termine, non è più nè la capitale delle Indie Olandesi, nè il loro porto principale e neppure il centro più abitato.

Batavia è lo spettro, la storia stupefacente, spesso lirica, della colonizzazione neerlandese delle grandi isole della Sonda. Interrata, con un porto canale divenuto da lunghi anni inaccessibile alle navi a vapore, Batavia, è, insomma, una città morta o quasi. Se una grande Banca non si fosse ostinata a conservar la sua sede principale fra le vetuste case, che ricordano quelle di Amsterdam e di Rotterdam, e non vi avesse costruito un nuovo, sontuoso e massiccio palazzo, Batavia sarebbe stata disertata del tutto: si andrebbe a visitarla solo per rievocare i fondatori del 1619 che, ossessionati dal ricordo dell'Amstel e dello Zuiderzee, serrarono le costruzioni e scavaron dei canali senza tener conto dell'insalubrità pestifera del luogo, soddisfatti di rifare sotto il sole equatoriale la storia dei «polders», mentre qui il mare compiva un fenomeno perfettamente inverso a quello che si verifica sulle coste olandesi, vale a dire si ritira come avviene a Ravenna, lasciando Batavia a quattro chilometri buoni entro terra.

La serie delle capitali

Un secolo fa dunque, gli olandesi, stanchi evidentemente di morir di malaria a Batavia, costruirono a pochi chilometri dalla città bassa, un altro estesissimo centro di un carattere completamente diverso dall'antico, una città-parco, e la chiamarono Weltewreden, che significa «luogo dove si sta bene», comodamente. In effetto, Weltewreden e Batavia sono una città sola poichè non esiste distacco fra di loro, ma le condizioni della vita sembrano nella prima migliori o almeno tali dovettero sembrare al suo fondatore, il «Maresciallo di ferro», Daendels, chiamato anche il Napoleone delle Indie olandesi, il quale governò Giava in nome di Luigi Napoleone Re d'Olanda e fu così energico e spietato che vinse l'inerzia del popolo giavanese a costruir le strade nell'isola, impiccandolo e fucilandolo senza misericordia.

I successori di Daendels, cioè i governatori che seguirono, non condivisero il suo gusto per Weltewreden e tenendo presente che Giava è un paradiso all'interno, ma un inferno lungo le coste, si allontanarono anche di qui, andando a stabilire la capitale amministrativa dell'impero insulare a Buitenzorg, ai piedi dei monti, a sessanta chilometri da Batavia.

Finalmente, la tendenza contemporanea è quella di porre la vera capitale dell'Insulinda nell'interno di Giava, in un clima perfettamente salubre, che sottragga gli europei alle malattie tropicali ed alle influenze deleterie di quelle torride serre fiorite che sono le città della pianura.

Ne è venuta fuori Bandoeng che è una capitale a metà, abitata già da quasi ventimila europei. E' probabile che nel prossimo avvenire tutto il Governo dell'Insulinda si trasporti a Bandoeng, seguendo i segretariati o ministeri che vi si trovano insediati. Malgrado l'allontanamento del Governo, Weltewreden con Batavia e con il nuovo e modernissimo porto di Tandjong Priok è sempre un centro commerciale assai cospicuo. E per avere una sensazione originale di codesti tre punti che s'integrano in una sola città, ma che hanno caratteri differenti, bisogna incominciare a visitare Batavia, l'antica, la Regina d'Oriente detronizzata, entrare in quei vecchi palazzi del XVIII secolo dai cortili lastricati di marmo e coperti di muschio che servono oggi da volgari depositi di mercanzia e nei sontuosi saloni dorati dove vociano i mercanti cinesi, arbitri per tre quarti delle fortune economiche di queste terre.

La figlia frustata e le parrucche «eroiche»

Uno di quei palazzi tuttavia, che fu la seconda sede dei governatori, conserva nobiltà di scopo albergando gli archivi dell'Impero Coloniale Neerlandese. Bisogna visitarlo perchè vi si respira l'atmosfera del sogno imperiale della piccola Olanda fondatrice di New York che prima di essere chiamata così fu detta Nuova Amsterdam, scopritrice dell'Australasia e prima creatrice pratica degli scambi fra l'Estremo Oriente e l'Europa.

Il nobile archivista mi mostra nei cartoni la raccolta di venerabili relazioni di tre secoli fa dei primi visitatori di Borneo, missionari per lo più, che vi scoprirono o meglio credettero di scoprirvi gli uomini caudati, i quali prima di sedersi per terra vi scavavano un buco per allogarvi la corta coda che li ornava. E vi mostra pure il manoscritto della deplorabile istoria di una figlia di Governatore di duecento anni fa che innamoratasi di un ufficiale meticcio venne sorpresa con il medesimo nella sua camera e pubblicamente fustigata per il delitto di aver offerto le sue grazie al mulatto, mentre questo era condannato all'impiccagione. Ferrei tempi quelli, nei quali non si sarebbe certo potuto prevedere che l'orgoglio di razza dei primi dominatori olandesi era destinato a degenerare nel miscuglio più inverosimile del sangue e delle stirpi, tanto che oggi persin la moglie del Governatore ha sangue malese nelle vene e che rarissime son le famiglie olandesi conservatesi pure d'alleanze e matrimoni con gl'insulari indigeni.

Ma i più singolari fra i documenti che mi siano passati sotto gli occhi nell'archivio (che atroce calore in quelle sale cariche di decorazioni secentesche) sono le ricevute rilasciate dai parrucchieri di duecento anni fa ai militari olandesi che tenevan guarnigione a Batavia, indossando abiti di velluto e coprendosi di parrucche con questo po' po' di temperatura!

Tutti gli armigeri di quei tempi ricevevano per la nascita il titolo onorifico di «eroico» ed anche la parrucca diventava «eroica» ed è infatti designata sulle ricevute in questa guisa: «Per riparazione all'eroica parrucca del Luogotenente X..., fiorini 2».

L'eroismo doveva certo dipendere dal coraggio di portarla in queste latitudini.

Particolare curioso: cotteste abitudini sopravvivono in certo qual modo ancora, difatti vige per le visite al Governatore la rigida etichetta della «redingote» e del cappello a cilindro, oggetti inconcepibili in questo paese, dove converrebbe adottare il sommario vestito indigeno, cioè un leggerissimo batik attorno alla vita che copre le gambe, una camicia trasparente ed una giacca tenuissima. Ma si vede che gli olandesi che pure si dimostrano così pratici in tante cose, vogliono proprio avere l'illusione di trovarsi in patria pur vivendo nelle Indie.

Il trust della china

Non so liberare il pensiero dell'immagine dei fondatori di Batavia che frequentavano, come vi ho detto, questi ambienti in parrucca e triregno, che trincavano come otri il vino portato dai velieri, i quali girando il Capo di Buona Speranza, impiegavano non meno di un anno per arrivare dall'Olanda a Batavia. Le navi lasciavano Amsterdam e Rotterdam con trecento uomini d'equipaggio di cui ne morivano almeno duecento in viaggio: il vino però arrivava. Il Governo passava il vino agli europei, poichè era considerato come la medicina più efficace contro la malaria.

Chi l'avrebbe detto a quella povera gente che si ostinava a scavar canali e crepar come mosche negli ospedali «dove non si entrava che per morirvi», dicon le cronache, che Giava doveva diventare la terra classica e quasi unica della coltivazione dell'albero della china, dopo l'inaridirsi delle foreste peruviane; la china, la cui semente uscì proditoriamente dal Perù nascosta in un bastone perchè era proibitissimo esportarla, pena la vita! Notate che i piantatori di china a Giava, fanno adesso il «trust» per limitare le piantagioni e mantenere alto il prezzo del prezioso farmaco, mentre sarebbe così opportuno, per il bene di tanti popoli afflitti dal paludismo, che il chinino scemasse di prezzo. Ma come si vede, anche in questo, l'ingordigia del guadagno di qualche gruppo di capitalisti prevale sulle miserie umane.

Coccodrilli e tigri

Per ora continuiamo la passeggiata nella vecchia Batavia così avvincente, lungo i canali dalle rive popolate di nervose lavandaie giavanesi vestite di bianco. I canali derivano dal fiume Tji Liwong che scende dalle grandi montagne attorno Buitenzorg. Questo per spiegare come nei canali arginati di Batavia, forniti di scale e di tettoie per le suddette lavandaie, traspiranti cioè un'aria «europea» da far nausea, sguazzino i coccodrilli dell'interno giavanese addentatori non infrequenti di chi si bagna.

Capisco che i pacici coloni soci del circolo «Armonia» nel centro di Weltewreden che di notte si illudono di godere il fresco sulla terrazza dinanzi alla piazza ingombra di una fila di «taxi», vedono qualche volta passeggiare nella medesima tigri e cinghiali. Ma voi siete capaci di pensare che si tratta di fiere scappate da un circo equestre, mentre vengon proprio dalla foresta.

Lungo i canali, cioè lungo le strade, passaggio intenso di minuscole vetture, proporzionate ai cavallini poneys che le tirano e della forma delle «tonga» indostane e automobili in quantità pubbliche e private. I conduttori delle prime sono così insolenti, a causa del solito comunismo latente, che per poco che un europeo voglia andare a piedi, gli sono addosso con la macchina e lo mettono nell'alternativa o di noleggiare l'auto o di andarci sotto.

Nei canali si stipano le navicelle malesi. Per far piacere agli indigeni si son ripristinate persin le regate di cotteste imbarcazioni, come tutti i divertimenti pubblici (combattimenti fra tigri e tori, lotte fra montoni, battaglie di galli) che erano stati soppressi dai Governatori passati. Ma questo che è venuto adesso è così indigenofilo che ha persino abolito la precedenza degli europei sui malesi nei ricevimenti ufficiali; motivo per il quale dopo due mesi di governatorato, i giavanesi, per gratitudine, han fatto la rivolta.

Continuando a costeggiare il Kalibesar, cioè il canale principale della vecchia Batavia si arriva nella piazza maggiore ed allo Stadhuis, vale a dire al Municipio. Dettaglio pittoresco: vi si impiccavano i criminali sotto il peristilio; oggi la «Residenza» vi ha stabilito i suoi uffici. Vi regna una certa animazione, come attorno ad una barocca porta poco lontana, la Pinange Poort decorata di pesanti statue guerriere e sormontata da vasi curiosissimi, una porta che starebbe benissimo a Saragozza invece che in mezzo ai depositi delle spezie di esportazione. Presso lo Stadhuis, gli uffici del giornale principale di Batavia, il «Java Bode» di cui, il direttore dottor Salomons, è persino Cavaliere della Corona d'Italia e per tale distinzione, e soprattutto perchè è in ottima relazione con il nostro Consolato e accoglie volontieri la lucida prosa del Console prof. Monti, il quale da trent'anni si sforza ad insegnare agli olandesi, che spesso lo dimenticano, che cos'è l'Italia; mi fa da guida cortese.

Poco lungi dalla porta, la più antica chiesa di Batavia costruita dai portoghesi e chiamata Stadskerk. Mi avevan detto che esisteva una superstite colonia portoghese a Batavia, ma in effetto essa è scomparsa nel «mare magnum» malese. A volte la vecchia razza, che ha disseminato per le rive oceaniche del globo tutte le varietà possibili ed immaginabili di mulatti, salta fuori anche qui in qualche impreveduto tipo negroide, che magari, risulta figlio di cinese, e se è di genere femminile, diventa spesso sposa di un funzionario olandese e mette al mondo figli che ridiventano europei, cioè olandesi. E' la vicenda delle razze a Giava.

La lapide d'infamia

Uno dei più drammatici insegnamenti della storia di questa vecchia colonia, la più antica del mondo oramai, non indipendente, è costituita, in Batavia, dalla lapide d'infamia fissata ad un muro vicino alla chiesa portoghese. Ci passa dinanzi una larga strada che mena al villaggio di Jakatra. Sulla sommità del muro una lancia attraversa da parte a parte un cranio umano che dalla strada ha l'aria di una macabra testa da morto coperta dal casco a chiodo tedesco. La lastra di marmo, sotto al teschio, porta inciso in tre lingue: olandese, sundanese e giavanese, questa scritta: «*Per immortalare — L'esecrabile ricordo del traditore castigato — Pietro Eberfelt — Proibizione a chiunque in questo luogo — Di fabbricare o piantare — Ora e sempre — Batavia, 14 aprile 1722*».

Questo Pietro Eberfelt, figlio di un ricco tedesco e di una giavanese, s'era convertito all'Islam ed aveva progettato di assassinare tutti i cristiani della città con il concorso di musulmani fanatici. Era assistito da un ufficiale d'origine indigena, riuscito a riunire una ventina di migliaia di partigiani, risoluti a proclamare Eberfelt «Twvan Gust» (Augusto Signore). Ma tre giorni prima della data fissata per lo scoppio del movimento Eberfelt fu tradito da una giovane malese amante di un ufficiale olandese. Si trattava, insomma, di un complotto assomigliante a quelli che hanno fatto spargere parecchio sangue anche oggi. Soltanto, due secoli fa, gli olandesi erano meno longanimi e fecero espiare ad Eberfelt il suo delitto in guisa orribile. Gli furono strappati i muscoli con tenaglie arroventate, gli si tagliò la mano destra e finalmente venne decapitato. Del suo corpo fu fatto ludibrio, e i pezzi furono esposti in vari punti di Batavia come carne immonda. Rasa al suolo la sua casa, si murò la lapide infamante e si mise sul muro il cranio nella guisa che sapete. Ai complici di Eberfelt toccò una sorte egualmente atroce; solo, invece di tagliar loro la testa, si preferì lasciarli sbranar dalle fiere. La domenica seguente all'esecuzione furono resi solenni azioni di grazie al Signore nella chiesetta di Stadskerk. La popolazione cristiana di Batavia sfuggita al massacro vi partecipò per intero.

Tutto questo però non toglie che proprio in questi tempi si sia costituito un Comitato di europei i quali sostengono che Eberfelt non aveva mai pensato di tradire e che bisogna rimuovere e distruggere la lapide d'infamia e riabilitare la sua memoria! Ignoro il fondamento storico che anima i componenti del Comitato, ma deve esser formato da persone di lunga vista, le quali prevedono che fra una cinquantina d'anni, Giava e Batavia saranno unicamente dei malesi o forse dei giapponesi e anche dei meticci olandesi, insomma di genti che eleveranno ad Eberfelt primo martire dell'indipendenza giavanese, un monumento di gloria, naturalmente nello stesso luogo dove oggi il suo nome, dopo due secoli è ancora alla gogna.

ARNALDO CIPOLLA.

Arrestato poche ore dopo le nozze sotto l'accusa di furto e omicidio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 31 notte.

Sabato scorso a mezzogiorno, due giovani, sposi da poche ore, giungevano in automobile ad Altstätten (valle del Reno) seguiti immediatamente da un gruppo di agenti di polizia pure in automobile. Prima che potessero mettersi a tavola per desinare, la polizia procedette all'arresto dei novelli sposi, i quali vennero subito interrogati. Fu anzitutto stabilito che nè l'uno nè l'altro avevano in tasca i denari sufficienti per pagare il conto del pranzo che si accingevano a consumare e che lo sposo è un cameriere disoccupato, tale Brand, di Klagenfurt, dimorante presso i suoi genitori a St. Margrethen, gravemente indiziato di essere autore di un tentativo di furto con scasso e duplice tentativo di assassinio avvenuto a St. Margrethen. Sabato infatti, alle 6 del mattino, un tentativo di furto con scasso veniva intrapreso in quella località nel domicilio della vedova Kunzler abitante colà col cognato in una piccola casa nel centro del villaggio. I due vecchi, poichè si tratta di due settuagenari, furono poco dopo rinvenuti dai vicini sul pavimento della loro abitazione in un mare di sangue e presentando alla testa tracce di colpi di accetta. I due disgraziati vennero trasportati all'ospedale, ma si ha poca speranza di salvare la donna. Il bandito non potè fare bottino poichè i due vecchi avevano avuto la prudenza di depositare i loro denari in un banco. Il giovane cameriere sospettato di essere autore del delitto, ma che nega recisamente di avere partecipato al fatto, abitava dirimpetto alla casa delle vittime e sembra sia stato visto introdursi, quella mattina nella casa dei disgraziati. Alcune ore dopo egli avrebbe avuto il coraggio di recarsi in municipio per sposare una ragazza di Berneck.

Mercante da fiera che uccide per amore

Le rivoltellate sulla famiglia adunata a tavola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bordeaux, 31, sera.

Due oriundi della Martinica, Marius Bondry di 60 anni, navigatore, e Simone Araiza, mercante nelle fiere, d'anni 38, avevano fatto amicizia. L'Araiza si era però innamorato della signora Bondry, di 34 anni, e l'assediava con la sua insistente corte. Varie volte la signora lo aveva mandato a spasso, ma non aveva fatto altro che esasperare di più la passione del mercante che, furioso, recentemente aveva minacciato di ucciderla e di fare nello stesso tempo la pelle a sua madre ed a suo marito.

Ieri l'Araiza si recò in casa della Bondry insistendo perchè accettasse le sue offerte: come sempre la signora Bondry aveva rifiutato di ascoltarlo. L'Araiza rientrò in casa sua, e nella serata, armatosi di una rivoltella ritornò in casa del navigatore: tutta la famiglia era a tavola. L'Araiza senza dir parola fece fuoco a bruciapelo sul gruppo. La madre della signora Bondry rimase uccisa immediatamente. Il navigatore stramazzò a terra ferito due volte al petto. Due proiettili si confissero in un mobile senza colpire la signora Bondry, alla quale erano destinati.

L'assassino si barricava poi in una camera accanto alla sala da pranzo, e quando la polizia giunse per arrestarlo si sparò due colpi. La morte fu istantanea. Le condizioni del Bondry sono abbastanza gravi.

Due banditi mascherati in trappola in una miniera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Nelle gallerie sotterranee di una miniera della regione di Kattowitz è tuttora celata la spiegazione di un misterioso delitto, insieme con gli autori di questo. Le circostanze nelle quali si svolsero gli avvenimenti sono degne di un romanzo cinematografico. Domenica nel pomeriggio, un guardiano scopriva, alla profondità di circa 400 metri sotto terra, due sconosciuti col volto coperto da una maschera e che non si sa ancora come abbiano potuto introdursi nella miniera. I due uomini mascherati, colle rivoltelle spianate costrinsero gli addetti alla miniera a rifugiarsi in due vani, dove questi si barricarono alla meglio giovandosi di alcuni grossi massi. Durante l'inseguimento, un guardiano rimase ucciso dai due banditi nella profondità di una galleria. Non si sa quale piano i due avessero introducendosi clandestinamente nella miniera e si sospetta che volessero preparare un attentato colla dinamite. La loro cattura non è ancora avvenuta. I due malfattori sono nascosti in qualche remoto angolo nel dedalo delle gallerie sotterranee, ma tutte le uscite della miniera sono bloccate dalla polizia, cosicchè la loro cattura sembra non sia ormai più che questione di tempo.

L'ultima avventura americana del conte di Segur

Parigi, 31, sera.

Si ha da New York che il conte Guglielmo di Segur, marito di Cecilia Sorel, la nota attrice della *comédie Française*, che ha effettuato una *tournée* negli Stati Uniti, si è imbarcato ieri per la Francia colla moglie. Il conte di Segur è stato vittima, poco tempo prima della sua partenza di un abile borseggio. Questo spiacevole incidente per poco non gli ha fatto mancare la partenza del piroscafo. Dopo aver trascorso una gran parte della sera al ballo delle Belle Arti, il conte si è recato, solo, verso l'una del mattino in uno degli stabilimenti notturni più allegri di Gotham, il «Club Miramare». Dopo aver pagato 75 dollari una bottiglia di vino, il conte, prima di partire si accorse che il suo portafoglio contenente 500 dollari era scomparso. E, cosa curiosa, si era sublimamente volatilizzato anche un anello di gran valore, che egli non lasciava mai. Si recò subito ad avvertire di ciò il proprietario del club e il cameriere che lo aveva servito, ma tutte le ricerche rimasero infruttuose, cosicchè il conte non potè che sporgere una denuncia alla polizia. Convocato all'indomani il padrone dello stabilimento negò anzitutto energicamente di aver servito del vino al cliente, che sembrava preoccuparsi poco di un'ammenda per violazione del regime secco. Indi sostenne con energia che il conte non era stato derubato mentre si trovava nel suo club. Il conte di Segur, senza aver potuto mettere in luce questo affare, lasciò l'ufficio del magistrato pochi minuti prima della partenza del piroscafo.

Idroplano inglese caduto a Gibilterra

Il cadavere dell'aviatore ripescato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Un dispaccio della *Reuter* da Gibilterra, in data di ieri notte, riferisce che un idroplano, portante a bordo il tenente aviatore inglese Campbell, è precipitato in mare di fronte a Gibilterra. Un cacciatorpediniere è partito alla ricerca dell'apparecchio e riuscì in serata a raccogliere il cadavere dell'aviatore.

Il poeta giapponese Scimoi reca a Mussolini un messaggio

Roma, 31 notte.

Da qualche giorno è tornato in Italia il poeta Scimoi, che fu legionario fiumano. Egli porterà oggi al primo ministro un messaggio redatto a nome del popolo giapponese, da illustri personalità nipponiche. I tre fogli del messaggio dicono in sintesi:

«Commossi vivamente dalle vostre espressioni, vi rivolgiamo, eccellenza, le parole della più sentita riconoscenza. Con un intuito profondo, con impareggiabile forza, voi avete saputo creare quel fascismo con il quale l'Italia si afferma ogni giorno più potente. Come in Italia vi è la meravigliosa gioventù fascista, così in Giappone vi sono giovani coraggiosi, intelligenti, che hanno ereditato lo spirito tradizionale degli avi. Col loro sacrificio il nostro paese ha saputo compiere un progresso tanto grande da potere ora gareggiare con le altre nazioni più potenti. Tuttavia tra i giovani nipponici vi sono alcuni traviati da recenti movimenti materialisti, disgregatori; noi abbiamo sempre cercato di fare loro comprendere la missione importante della gioventù, poichè il Giappone è proprio il punto dove le due civiltà si incontrano, per creare una fusione ideale di esse. Il vostro messaggio, eccellenza, ha fatto vibrare davvero la nostra gioventù, che è ormai cosciente dei compiti che le incombono. Questa comprensione porterà senza dubbio alla migliore intesa tra le due nazioni, sì da potere allacciare tra breve contatti più stretti sia politici che economici. In questo senso le vostre espressioni non si limiteranno soltanto al bene della nostra gioventù, ma avranno una ripercussione anche a riguardo del benessere dei due popoli. Il 15 ed il 16 maggio 1926, quando abbiamo tenuto la cerimonia della consegna del vostro messaggio nel parco di Hibija, accorsero più di 10.000 persone ogni sera, colmando l'immensa arena, mentre altre migliaia assistevano dall'esterno. Quando abbiamo stampato una vostra breve biografia per distribuirla gratuitamente tra i giovani giapponesi, le richieste sono state numerosissime, in modo che in meno di due mesi ne furono distribuite 400 mila copie ed oggi ancora ce ne chiedono. Questo semplice fatto vi dimostrerà l'entusiastica ammirazione dei giovani giapponesi. Le parole non saranno mai sufficienti per esprimervi la nostra gratitudine per il vostro messaggio e vi preghiamo di gradire non traverso le parole, ma direttamente dal nostro cuore sincero, la profonda simpatia della gioventù nipponica, che porge a nostro mezzo a voi il più devoto ossequio».

Altre due pergamene accompagnano l'antica statua di Fudo, divinità giapponese del 300, offerta dalla gioventù di Nara, insieme ad una spada sacra.

TEATRI

Al Regio: Le repliche del *Nerone*.

Questa sera, martedì, alle 20.30 precise, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi sarà data la quinta rappresentazione del *Nerone* in turno di abbonamento pari, a prezzi normali (16.a della serie). Siccome il baritono Marcello Journet ha dovuto ritornare all'«Opéra» di Parigi, chiamatovi da precedenti impegni, la parte di «Simon Mago» è stata assunta dal baritono Edoardo Faticanti, che fu già al Regio ad eseguirvi la *Dejanice* di Catalani ed *Il tabarro* di Puccini. Le altre parti rimangono affidate, come prima, ad Aureliano Pertile («Nerone»), a Celestino Sarobe, a Delia Demartis-Manconi, a Luisa Bertana. La vendita dei posti continua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro. Intanto è già da qualche giorno alle prove il *Fidelio*, di Beethoven, con la quale opera si concluderà al Regio la celebrazione centenaria iniziata con l'esecuzione delle Nove Sinfonie.

Al Teatro di Torino: i *Cantori Negri*.

La prima delle audizioni straordinarie del *The Fisk Jubilee Singers* avrà luogo questa sera alle 21.15 precise, con l'esecuzione di sedici canzoni di carattere mistico (*Negro Spirituals*) e folkloristico. Il quintetto dei Cantori Negri del Tennessee, che si presenta per la prima volta a Torino dopo la sua fortunatissima *tournée italiana*, è composto della signora J. A. Myers, e dei signori J. Myers, L. Collins, C. J. Barbour, H. O'Bannon. La rappresentazione è la 27.a in abbonamento. I posti ancora disponibili sono pochissimi, ma da ieri è aperta la vendita anche per la seconda rappresentazione (28.a in abbonamento) di domani sera mercoledì.

All'Alfieri: *Ginevra degli Almieri*.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione di *Ginevra degli Almieri*, di Giovacchino Forzano. Si tratta di una leggenda fiorentina del XIV Secolo, che Forzano ha rifatto a modo suo, parafrasando i casi, in tre atti e sette quadri. Rime popolari. Le scene sono state espressamente dipinte dal prof. Marchioro, del Teatro Alla Scala, ed i costumi sono di Caramba. Ginevra sarà Dina Galli.

Al Gianduia: Serata benefica.

Domani sera i fratelli Lupi, che continuano con successo le repliche del ballo *Excelsior*, devolveranno l'introito della serata, a totale, beneficio dei poveri delle parrocchie S.S. Pietro e Paolo, S. Cuore di Maria, e S. Cuore di Gesù.

Il Quartetto Busch.

La Sezione musicale della Pro Cultura femminile annunzia che la prima audizione del Quartetto Busch avrà luogo non nel Cinematografo Nazionale, come fu prima annunciato, bensì nel Teatro Rossini. Resta fissata la data di venerdì, 4 corrente, ore 21. Tale audizione è destinata alla Sezione B dei soci, ma la capacità del teatro rende possibile anche a un grande numero di non iscritti alla Sezione B e di estranei alla Società di intervenire. Il programma che l'eccellente Quartetto, ormai di fama universale, svolgerà, comprende esclusivamente opere beethoveniane, e precisamente i quartetti Op. 131, 95 e 5, N. 2.

Concorso di canto corale.

L'Opera Dopolavoro indice in Roma, per i primi del giugno prossimo un concorso nazionale di canto corale, cui intende dare tutta l'importanza che merita il carattere schiettamente italiano della manifestazione e il fatto che è la prima indetta nella capitale. La gara si svolgerà con le modalità e sotto la osservanza delle condizioni fissate nel bando del concorso che gli interessati potranno conoscere presso la sede provinciale dell'O. N. D. di Torino (via Maenza, 12) dove dovranno rivolgere le domande di partecipazione. I premi ammontano a 50.000 lire oltre a medaglie e diplomi.

Libri ricevuti

OLGA MALAGUZZI ANTONELLI: «Mani, solo piccolo amore», romanzo. Ed. Quattrini, Brescia, Lire 8.

OLGA MALAGUZZI ANTONELLI: «Il grande amico», romanzo. Ed. Quattrini, Brescia, L. 7.

NINO SAMMARTANO: «Emilio De Marchi». — Palermo, Sandron. L. 7.

ROBERTO BRACCO: «Nel mondo della donna», varii dialoghi e teatro. Palermo, Sandron, L. 14.

GIUSTIZIA CINESE

Cose vedute dai Missionari

Da private corrispondenze dei Padri Gesuiti delle Missioni francesi stabilite in Cina, rileviamo alcuni episodi che lumeggiano l'anarchico costume, il disordine congenito di quel mondo giallo, ora scosso dagli eventi rivoluzionari. Episodi di terrore, ma anche episodi comici.

Nel nord di Sciutscien, residenza di una Missione di Gesuiti, si stende una vasta pianura, la cui monotonia è rotta da laghi e stagni di veri isolotti. Gli abitanti sono per metà agricoltori o pescatori. I missionari percorrono tutto l'anno la regione per portare, unitamente alla parola di Cristo, i soccorsi della scienza.

I briganti nel villaggio

Un Padre, lasciata, nello scorso ottobre, la sua residenza di Paiang, si recava a Kuanto. Giunto al villaggio di Matcheou, trova che di milleottocento famiglie, che normalmente lo abitano, non ve ne sono rimaste che tre, quelle che hanno abbracciata la fede cristiana; le altre sono fuggite. I briganti infatti percorrono il paese, derubando gli abitanti e prelevando ventisette persone in ostaggio. Viene consigliato al Padre di non proseguire il viaggio, ma egli vuole raggiungere la meta prefissa. A Tsihitchoang, altro villaggio sulla riva di un lago, non trova che un cinese proprietario di un vero guscio di noce, disposto a traghettarlo. Tutte le altre barche hanno lasciato la sponda, sovraccariche di gente in fuga. Poichè il gesuita sa che fra questi fuggiaschi vi sono molti cristiani, s'imbarca a sua volta per raggiungerli e proteggerli. E li ritrova infatti all'opposta riva, spaventati, tremanti, Parlano tutti in una volta, uomini, donne, fanciulli, invocando un po' di protezione.

I briganti si trovano in quel momento a Tlichoang, a dodici leghe, ed i capi hanno eretto il loro quartiere generale proprio nella casa delle Missioni Gesuite. Si marcia a quella volta. I briganti s'erano abbandonati ad ogni efferatezza. Una ricca signora passeggiava con la figliuola, quando i banditi invasero il villaggio. Alcuni di essi adocchiarono la bella ed elegante cinese, la strapparono alla madre e se la portarono via. La sventurata madre, impazzita, si precipitò nel lago, dove annegò. La mattina seguente sullo specchio d'acqua si videro galleggiare i corpi di parecchie ragazze annegate. Esse avevano preferito la morte al disonore. Per tre giorni consecutivi fu il terrore. Case invase, abitanti derubati, spogliati, vessati in ogni modo. E questo finchè arrivano le truppe regolari. Ma esse non si schierano in linea di combattimento. Il comandante fa avanzare due soldati, che tengono spiegata una bandiera rossa, sulla quale è stesa una carta bianca con su scritto: «Vecchi fratelli, voi siete in possesso di denaro e di oggetti preziosi. Portate con voi da venti a trenta dollari ciascuno, ma lasciate i prigionieri; noi vi preghiamo di lasciarli in libertà. Attendiamo risposta». Poco dopo due briganti avanzano con un cartello simile al primo. Essi portano questa risposta: «Le persone oneste non hanno che una parola. Mantenete la vostra e noi manterremo la nostra». Con questa operazione... militare, il villaggio fu liberato.

L'orgia nella pagoda

Ma l'opera delle truppe regolari non si limita a questo successo. Il comandante si informa di quello che i briganti hanno fatto durante la loro permanenza in Tlichoang, e viene a sapere che un vecchio, impaurito dalle minaccie, ha indicato e condotto i banditi in una pagoda dove si erano rifugiate le giovani donne. C'era stata là dentro una notte d'orgia. Il comandante, in seguito a tali accertamenti, fa arrestare il vecchio, lo fa condurre in piazza fra le truppe e domanda ad alta voce, secondo l'uso cinese: «Vi è nessuno che può rendersi garante di costui?». La folla che circonda i soldati tace. Allora un graduato si avvicina all'imputato e gli spara una rivoltellata nella nuca. L'uomo cade ed i soldati scaricano sul caduto sette od otto colpi di fucile. Giustizia spiccia! Per il valido aiuto dato al paese, i soldati domandano il pagamento di 12.000 dollari. Si tratta, si discute e infine se ne vengono sborsati 1300, la paga d'un mese. In tal modo gli abitanti possono scansare i furti e le vessazioni.

Il padre gesuita fornisce in questa circostanza un consiglio pratico e pieno di prudenza: «Nell'eseguire il pagamento dei 1300 dollari al comandante — egli dice — fate in modo che l'ufficiale, il sergente ed i soldati siano tutti presenti. In tal modo si evita il pericolo che qualcuno intaschi il denaro a danno degli altri, e questi ultimi, delusi e arrabbiati, si vendichino con furti e soprusi contro la popolazione».

Il Mandarino e la suocera

Usi e costumi veramente deliziosi. Ma anche fra i cinesi avvengono episodi d'irresistibile comicità. Un missionario derubato di valigie, denaro e indumenti, denuncia il fatto a un Mandarino. Trattandosi di un europeo, il funzionario si trova imbarazzato. Dopo lunga discussione fa comprendere che solamente nel caso in cui egli dichiarasse di aver smarrita la roba sua vi sarebbe probabilità di ricuperare la... refurtiva. Una denuncia di furto, quella non poteva accettarla. Pur di riavere le sue cose il missionario seguì il saggio consiglio ed in tal modo due giorni dopo si vide recapitare ciò che gli avevano rubato. I suoi effetti erano stati rinvenuti in fondo a un fosso, da un... onestissimo cinese, il quale si era affrettato a rimetterli al Mandarino. Denuncie di smarrimenti di questo genere ne avvengono moltissime, assicura il missionario.

Ed ecco l'ultimo comico episodio del quale fu protagonista un Mandarino che si teneva dotto in materia giuridica, e specialmente matrimoniale.

«Una giovane sposa, residente nel suo distretto, aveva abbandonato il legittimo consorte per unirsi ad un suo amante (Cose che, come si vede, capitano anche in Cina). Il marito, offeso, intenta un processo e la madre di lui, in veste di suocera, lo appoggia. Il Mandarino convoca i due sposi, l'amante, i testimoni, ma si limita ad interrogare l'adultera, alla quale non rivolge che un'unica domanda: «Di questi due uomini quale preferisci?». Senza esitazione la donna indica l'amante. «Ebbene, poichè ti piace quello — conclude il Mandarino — va con lui».

Dopo questo giudizio la seduta doveva essere tolta, ma il giudice ha fatto i conti senza la suocera, orribile sotto tutti i punti di vista.

«La sentenza che tu hai emanato è di mio pieno gradimento — grida la vecchia. — Essa però deve essere generalizzata: anch'io amo te più di mio marito, quindi voglio senz'altro seguirti».

Fra le risa di tutti i presenti, il Mandarino, seriamente impensierito, fuggì a precipizio.

CRONACA CITTADINA

Il piano della futura grande Esposizione

Un nobilissimo proclama del Duca d'Aosta e il plauso del Primo Ministro -- Le costruzioni sorgeranno dal Parco del Valentino al Pilonetto -- Le singole Mostre -- Magnifica espressione dell'ingegno e del lavoro.

Il grandioso, complesso programma delle Esposizioni e delle manifestazioni che nel prossimo anno 1928 dovranno celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decimo anniversario della vittoria, è stato comunicato nelle sue linee generali al Comitato esecutivo che tenne ieri seduta sotto la presidenza di S. A. R. il Duca D'Aosta. Come è noto, queste celebrazioni sono sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re. Presidente del Comitato d'onore è il Capo del Governo, on. Mussolini, vice-presidenti sono: il cavaliere dell'Annunziata Tittoni, presidente del Senato, il presidente della Camera on. Casertano, l'ammiraglio Balbo Bertone Di Sambuy, Podestà di Torino.

La presidenza del Comitato esecutivo è stata accettata da S. A. R. il Principe di Piemonte. Alla riunione di ieri erano intervenuti: Gobbi rag. grand'uff. Gerardo, Bona avv. grand'uff. Adolfo, Andreis avv. comm. Gian Luigi, Anselmi avv. grand'uff. Giorgio, Asinari di Bernezzo marchese comm. dot. Demetrio, Bagnasco on. comm. Domenico, Balbo Bertone Di Sambuy conte generale Vittorio, Barbavara Di Gravellona nobile comm. Cesare, Bernocco ing. cav. Giovanni, Bertele avv. comm. Aldo, Bocca avv. grand'uff. Ferdinando, Buffa Di Perrero nob. avv. Alessandro, Cattaneo avv. gran croce senatore Riccardo, Cian on. prof. comm. Vittorio, Colombini avv. Giulio, De Albertis grand'uff. col. Mario Giacomo, De Benedetti ing. grand'uff. Emilio, Depanis avv. grand.uff. Giuseppe, Dogliotti avv. grand'uff. Casimiro, Figarolo Tarino Di Gropello conte cav. Giuseppe, Fubini dott. grand'uff. Alessandro, Gerelli prof. dott. comm. Fallos, Gemelli on. comm. Bruno medaglia d'oro, Gianotti on. comm. barone Romano, Multirolo prof. comm. Oreste, Nicolis Di Robilant conte col. Carlo, Orsi nob. prof. grand'uff. senatore Delfino, Pedrazzi on. dott. grand'uff. Orazio, Ratti geom. comm. Giuseppe, Rho generale grand'uff. Eraldo, [illegible] prof. grand'uff. Costanzo, Rotta dott. grand'uff. Giuseppe, Salvadori Di Wiesenhoff ing. grand'uff. Giacomo, San Martino di San Germano marchese Emanuele, Stampini prof. gran cordone Ettore, Tappi generale comm. Luigi, Zanzi Emilio.

A ricevere il Duca d'Aosta erano il prefetto, marchese De Vita, il vice-presidente, gr. uff. Gobbi, il generale d'armata Pettiti di Roreto, il Commissario generale, gr. uff. avv. Adolfo Bona, ed i membri della Giunta esecutiva. Il Duca, entrato nel salone, volle salutare personalmente tutti i membri del Comitato, scambiando brevi, cortesi parole con ciascuno di essi, e quindi prese posto al tavolo della presidenza, avendo ai lati il vice-presidente Gobbi ed il Commissario Bona.

Le parole del Duca d'Aosta

Subito dopo l'augusto presidente prende la parola e in tono risoluto, quasi militare, dice:

«Compagni di fede e di lavoro! Affratellati da un solo e forte volere, che ci dà anima e forza, sorretti dalla grande fiducia, che è arra di riuscita, siamo qui riuniti per gettare le fondamenta di questo edificio, che sarà gloria per l'Italia nostra».

Quindi, proseguendo, ha detto che la riunione voleva essere come la conclusione del lavoro preparatorio compiuto dalla Giunta esecutiva e dalle varie Commissioni, alle quali ha tributato un pubblico ringraziamento. Ha soggiunto poi che la Giunta aveva studiato il progetto generale in ogni sua parte, e perciò egli concedeva la parola al vice-presidente Gobbi, che «con la sua riconosciuta competenza illustrerà il piano generale».

Il vice-presidente, gr. uff. Gobbi, si alza e comincia col ricordare che: l'iniziativa nobilissima di commemorare in Torino il IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria, è dovuta al grande patriottismo ed all'altissima mente di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, che continuando in guerra — come invitto comandante della Terza Armata — le gesta gloriose dei suoi avi, ne segue parimenti le tradizioni con lo speciale affetto di cui onora la città di Torino, l'antica capitale sabauda, che devotamente lo ama come il migliore dei suoi figli, e come già di pari amore ebbe a circondare il padre suo, il principe Amedeo, che oggi, ancora e sempre, ricorda e venera.

La relazione passa quindi a dettagliare meglio il programma delle Esposizioni che saranno sei: 1. Mostra storica sabauda e della vittoria; 2. Esposizione di chimica; 3. Esposizione della seta naturale; 4. Esposizione di agricoltura; 5. Esposizione coloniale; 6. Mostra del Club Alpino. Oltre a queste vi sarà una Mostra artistica a cura della Società promotrice delle Belle Arti.

Ogni Esposizione avrà una Commissione di ordinamento presieduta dal comm. Andreis per quella della seta; gr. uff. De Albertis quella di agricoltura; gr. uff. Rotta quella di chimica; on. Pedrazzi quella coloniale; S. E. gen. Pettiti quella storica sabauda e della Vittoria. Inoltre vi saranno altre Commissioni così presiedute: per manifestazioni militari S. E. Pettiti di Roreto; per pubblicazioni su Emanuele Filiberto, gran croce prof. dottor Costanzo Rinaudo; per manifestazioni universitarie, prof. dott. gr. uff. Alfredo Pochettino, magnifico rettore dell'Università; per la Commissione e ufficio tecnico, ing. prof. comm. Giovanni Chevalley; direttore generale lavori, arch. Giuseppe Pagano Pogatschnig; per la Commissione stampa, nob. prof. gr. uff. Delfino Orsi, senatore; per la Commissione di propaganda, comm. geom. Giuseppe Ratti; per la Commissione di finanza, ing. gr. uff. Emilio De Benedetti.

La Mostra storica sabauda rievocherà le glorie della nostra Dinastia. Vi primeggierà la grande figura di Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino. La Mostra della Vittoria celebrerà gli artefici del trionfo delle armi italiane e soprattutto la figura del Primo Soldato, Re Vittorio Emanuele III che seppe, in giorni di sventura, trasfondere con le nobili parole del Convegno di Peschiera, la incrollabile sua fiducia nei destini d'Italia, guidando poi l'esercito alla vittoriosa definitiva riscossa.

L'Esposizione di chimica comprenderà tutti i gruppi in cui si suddividono le realizzazioni di questa relativamente giovane, ma potentissima industria. Un posto speciale sarà riserbato alle applicazioni, già numerosissime e sempre crescenti, della chimica alle industrie ed all'arte applicata. In tal modo questa Mostra sarà di grandissimo interesse per tutti coloro — e sono legioni — che hanno rapporti con tutte le manifestazioni industriali.

I gas di combattimento

Particolare curiosità susciterà il Gruppo 5: «Materiale chimico da difesa e da offesa». Infatti proprio di questi giorni fervono, in Italia ed all'estero, vivaci dibattiti sul carattere che presumibilmente avranno le guerre future, sostenendosi da moltissimi studiosi che le guerre dell'avvenire avranno come armi principali, di difesa e d'offesa, i ritrovati della scienza chimica.

E sarà appunto molto interessante constatare — fin dove sarà possibile — i progressi compiuti dall'Italia in questo campo, essendo notorio che molte Nazioni estere, specie la Germania e la Francia, hanno impresso un ritmo di molta vivacità alle ricerche ed agli esperimenti che hanno attinenza con questo argomento.

E rivedremo i meravigliosi prodotti della nostra antica e gloriosa industria della seta. In questi tempi di surrogati, di «facenti funzione», di *remplacements*, in cui abbiamo caffè senza caffeina, burro senza latte, tabacco senza nicotina, in cui diventa sempre più difficile bere una tazza di latte che sia... latte, o vedere un viso di donna senza mascheratura, sarà una cosa piacevolissima vedere le lucentezze morbide dei magnifici tessuti che han reso celebri nel mondo i nostri setaiuoli.

Altra grande attrattiva sarà costituita dalla Mostra di agricoltura. In questi giorni nei quali un nuovo profondo ed esteso fervore di iniziative, di innovazioni, di nobili gare per aumentare la produzione agricola, in considerazione anche dei rapidi e fecondi progressi che si stanno realizzando, quasi quotidianamente nella coltura terriera, questa Mostra, più che un'arida rassegna di diagrammi, di grafici, di mute statistiche, vorrà essere un vibrante e fremente esempio dell'operosità agricola, col largo impiego dei più moderni macchinari.

Completeranno la Mostra e la perfezioneranno Congressi, Concorsi, ecc. E poichè il Gruppo 23.o della Mostra è quello della «Cooperazione agraria», questa parte avrà un'ampia illustrazione mediante il Congresso della Cooperazione italiana, in cui saranno posti in evidenza gli sviluppi ultimi dei raggruppamenti cooperativistici.

Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, le isole Egee, la concessione italiana in Cina, a Tien-Tsin, saranno rappresentate nella grande Esposizione dell'anno venturo mediante appositi distinti padiglioni. In questi saranno raccolti i più curiosi ed interessanti elementi destinati a dare ampia conoscenza della vita intima e sociale di popoli così diversi dal nostro.

Armi, utensili domestici, oggetti di abbigliamento, suppellettili casalinghe, idoli, prodotti del suolo, materiali ricavati dalle scarse imperfette industrie domestiche, carte geografiche e topografiche e documenti folkloristici, insieme a raccolte ed esemplari pregevoli della fauna e della flora locale, rappresenteranno con efficace evidenza, alla Mostra, quelle lontane regioni e saranno certamente una delle maggiori seduzioni dell'Esposizione.

Le belve al Pilonetto

Ma vi è di più e di meglio. Grazie al vivo interessamento del Ministero delle Colonie, il quale ha deliberato di dare il massimo sviluppo a questa particolare Mostra, si avrà, annessa ai vari padiglioni coloniali, la Mostra del Ministero e le Mostre private delle iniziative individuali di commercianti e privati, nonchè le Esposizioni delle Missioni religiose.

Sarà pure costituito nel recinto della Esposizione coloniale un giardino zoologico nel quale verranno raccolti gli esemplari migliori delle belve d'ogni parte del mondo. E saranno belve... autentiche, nel pieno vigore delle loro forze e dei loro istinti. Vale a dire che non si vedranno — come capita in certi serragli — dei leoni che, anzichè dare l'impressione maestosa del re del deserto, richiamano alla mente l'immagine di un pacifico ricevitore del lotto in pensione. Nè si vedranno tigri languide e svenevoli come minorenni accademiche. Il Pilonetto risuonerà di potenti ruggiti e per qualche mese gli abitanti di Cavoretto potranno illudersi d'essere trasportati in terra tropicale.

Delle altre Mostre particolari avremo tempo e occasione di occuparci. Per ora sarà bene parlare dell'ubicazione delle Esposizioni. Esse avranno sede, in parte al Valentino e in parte al Pilonetto. Al Valentino troveranno posto: la Mostra storica sabauda e della Vittoria; l'Esposizione di chimica; l'Esposizione della seta; l'Esposizione dell'Agricoltura, la Mostra del Club Alpino, le Mostre di carattere artistico. Saranno al Pilonetto: l'Esposizione coloniale, l'Esposizione di agricoltura per la parte temporanea, le manifestazioni e divertimenti diversi.

Per mezzo di una linea tranviaria e di un servizio automobilistico sarà provveduto a collegare le due zone dell'Esposizione. Il servizio sarà fatto partendo dal piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia, usufruendo del passaggio sotto il ponte Isabella e passando sul nuovo ponte in corrispondenza di corso Bramante. L'occupazione del Valentino però sarà limitata alla sua parte alta. La cinta partirà di fianco al palazzo delle Belle Arti, correrà lungo il corso Massimo d'Azeglio, svoltando lungo via Petrarca e corso Sclopis sino al passaggio sotto al ponte Isabella. Di qui risalirà lungo il viale inferiore fino al Castello del Valentino ritornando al palazzo della Promotrice.

Il progetto edilizio della Mostra è opera dell'ing. prof. arch. Chevalley che ne dirigerà l'esecuzione, coadiuvato dall'arch. Pagano.

Per attuare questo grandioso programma è prevista una spesa di diciotto milioni, alla quale si farà fronte con elargizioni delle Provincie, Comuni ed altri Enti, con le azioni da 100 lire, col provento dei posteggi, col ricavo dei biglietti d'ingresso e con una quota sui «Buoni dell'Esposizione», specie di tessere che daranno diritto a notevoli riduzioni sulle ferrovie.

Nel paragrafo della relazione dedicato alle «manifestazioni diverse» è accennato sommariamente alle manifestazioni militari che comprenderanno fra altro una spettacolosa azione allo Stadium: le manifestazioni civili che comprenderanno spettacoli teatrali, lirici, concerti, concorsi di bande musicali, manifestazioni sportive e popolari di vario genere: cortei, fiere, luminarie, ecc.

Una lettera ed un proclama

Giunto così al termine della sua relazione, il gr. uff. Gobbi, dopo una pausa, soggiunge:

— Questo programma generale è stato presentato da S. A. il Duca d'Aosta al Capo del Governo, il quale manifestò tutto il suo compiacimento con questa lettera inviata al nostro augusto presidente:

«Altezza! La nobilissima iniziativa di V. A. R. di commemorare, con geniale fusione, il IV centenario del grande Principe Sabaudo Emanuele Filiberto ed il X anniversario della Vittoria, trova nel meraviglioso programma, ispirato da V. A. R., la realizzazione più squisitamente patriottica. Con felicissima idea la esaltazione delle glorie guerriere nazionali è completata da una interessante rassegna del magnifico sviluppo della Nazione nei campi della produzione e del lavoro, sì che la manifestazione assurgerà a celebrazione delle eccelse virtù civili e militari della stirpe.

«Nella certezza che, animata dalla fervida fede e diretta dall'alta mente di V. A. R. la celebrazione riuscirà superba attestazione della potenza della grande Italia, aderisco con entusiasmo al magnifico progetto che V. A. R. si è compiaciuta inviarmi. Mi è gradita l'occasione, per pregare V. A. R. di accettare i miei più devoti omaggi.

«Il Capo del Governo: *Mussolini*».

Il vice-presidente, dicendosi sicuro interprete dei sentimenti, non soltanto del Comitato esecutivo, ma di tutta la cittadinanza torinese, esprime la riconoscenza più devota al Capo del Governo fascista, il quale ha saputo ridare all'Italia che lavora ordine, autorità e potenza. Prende quindi la parola il commissario generale, gr. uff. Bona, il quale dà lettura dello statuto e fa agli intervenuti varie comunicazioni sul funzionamento degli Uffici tecnici e sull'organizzazione delle Mostre. A questo punto il Duca d'Aosta accenna nuovamente a parlare e tutta l'assemblea scatta in piedi. Il condottiero del Carso, legge, a voce alta e squillante, il proclama che egli rivolgerà al popolo italiano per dar notizia degli avvenimenti celebrativi dell'anno venturo. Eccone il testo:

«Italiani! *Nel 1928 la gloria della Patria aduna due ricorrenze: il Quarto Centenario della nascita di Emanuele Filiberto, ed il Decimo Anniversario della Vittoria. L'alba di una antica grandezza, la gagliarda luce di una nuova epopea: il cielo d'Italia si illumina del duplice splendore che accomuna l'antica e la nuova gente in una medesima esaltazione di immortalità.*

«*Nell'Italia di quattrocento anni or sono la spada di Emanuele Filiberto diede i primi lampi; nell'Italia d'oggi, le armi di Vittorio Veneto, sotto la guida dell'Augusto nostro Re, diedero i baleni della millenaria forza adunata per il supremo trionfo.*

«*Dopo San Quintino, la gente Piemontese raccolta attorno al suo Principe aggiunse magnificenza di opere alla meraviglia del sabaudo trionfo; dopo Vittorio Veneto tutta la Gente Italiana aggiunge i portenti del suo pacifico lavoro alle sublimi rivelazioni della sua anima guerriera.*

«*Nel fremito della Romana rinascita che pervade un Popolo, finalmente conscio della sua grandezza e del suo destino, sia fervida, o Italiani, la nostra testimonianza affinchè paesi emergano la nostra fede e la nostra potenza.*

«Torino 31 gennaio 1927.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA».

Nella sala scoppia un caloroso applauso, che si prolunga per alcuni minuti. Appena ristabilito il silenzio si alza a parlare il podestà, ammiraglio Di Sambuy, il quale anzitutto ringrazia il Duca di avergli conferito l'onore della vice-presidenza del Comitato onorario e soggiunge che come vecchio soldato seguirà l'esempio del Duca d'Aosta. Conclude affermando la sua certezza che la grande opera riuscirà degna della città di Torino e del Duca d'Aosta che ne è l'animatore.

L'assemblea, dopo di ciò viene sciolta dall'augusto presidente mentre risuonano rinnovati applausi al suo indirizzo.

Il ripopolamento delle acque ed il commercio dei pesci

Durante il periodo di organizzazione per il completo inquadramento dei pescatori nella Provincia di Torino — periodo che comporta un lavoro attivo dell'Ispettorato provinciale per i rinnovi dei permessi prefettizi, per il rilascio di nuovi permessi e per la costituzione dei numerosi Sindacati nei Comuni percorsi dai fiumi o nei luoghi dove vi siano laghi o torrenti — il Sindacato provinciale non ha tralasciato, a mezzo della Sezione acquicoltura e piscicoltura, di occuparsi delle semine delle varie specie di pesci ottenendo buona parte del materiale ittico dagli incubatori che direttamente esercisce. Non meno che quando i contratti in corso per l'appalto delle acque demaniali, la Sezione acquicoltura e piscicoltura concorre ad assumere in proprio i diritti di pesca sulle acque stesse cedendoli ai Sindacati comunali costituiti ed eliminando così tutti coloro che in precedenza esercitavano un indegno ed illecito sfruttamento non ottemperando alle clausole contrattuali imposte dal Demanio.

Per la risoluzione del problema di avvicinare il più possibile la produzione al consumatore con notevole beneficio del costo della vita, il Sindacato della Pesca, secondo le disposizioni ricevute dalle superiori gerarchie, ha aderito all'Ente nazionale per il commercio e l'industria della Pesca testè costituitosi in Roma sotto gli auspici della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e con l'approvazione del Ministero dell'Economia nazionale. Questo Ente, che raggruppa in forma cooperativa tutti i pescatori d'Italia, eserciterà i principali mercati di produzione e di consumo. In Torino il Podestà ammiraglio Di Sambuy ha già accordato la sua adesione ed il suo appoggio insieme ad altri importanti Enti, tra i quali l'Alleanza Cooperativa Torinese. A rappresentare — nella nostra città il nuovo Ente è stato chiamato il cav. Nino [illegible].

Febbraio

Sant'Orso. La leggenda vuole che se oggi fa bel tempo, domani il cielo si rimetterà al brontolo e ne avremo per quaranta giorni. Consoliamoci pensando che durante il febbraio il giorno cresce di un'ora e diciannove minuti. Il Sole, oggi, nasce infatti alle 7,50' per tramontare alle 17,35', mentre il 28 si leverà alle 7,11' e tramonterà alle 18,15'. Per quel che riguarda la Luna, eccone le fasi: Luna nuova, domani, alle 9,54; primo quarto il 9, alle 8,54; Luna piena il 16, alle 17,10; ultimo quarto il 24, alle 21,47. Quanto alla visibilità dei pianeti principali, l'Osservatorio astronomico di Pino avverte che Mercurio non è osservabile; Venere, in Acquario, poi in Pesci, tramonta verso le 20; Marte, nel Toro, tramonta verso l'1,30'; Giove, in Acquario, tramonta nel crepuscolo; Saturno, nello Scorpione, nasce verso le 2,30'.

Interruzioni sulla linea di Modane
I treni in ritardo

In seguito alla caduta dei fili della trazione elettrica per circa duecentocinquanta metri fra Salbertrand e Chiomonte, caduta provocata da un locomotore merci, è avvenuta una interruzione nel servizio ferroviario con conseguente ritardo di treni. Il diretto Milano-Bordeaux delle ore 22,45, partito da Porta Nuova ebbe 5 ore ed un quarto di ritardo; il Roma-Parigi delle 0,15 ritardò cinque ore; l'accelerato delle 6,25, otto ore. Il diretto in arrivo dalla Francia alle 0,45 giunse a P. N. alle 11; il Bordeaux-Milano alle 9 era ancora fermo a Salbertrand. Anche altri treni susseguenti subirono ritardi notevoli. Il servizio nel tratto Chiomonte-Salbertrand fu compiuto per qualche tempo con le locomotive a vapore, sotto la direzione dell'ingegnere [illegible] e del capo-deposito locomotive di Bussoleno. Il capo Compartimento si interessò per il rapido ristabilimento del servizio: furono inviate sul posto squadre di operai, di modo che la linea venne [illegible].

La partenza dell'on. Bodrero

Il sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, che nella giornata di domenica inaugurò il ciclo di conferenze di cultura fascista e partecipò a varie riunioni, è ripartito ieri sera per Roma, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Principe di Udine e dalle autorità. Nella mattinata egli era stato ricevuto all'Università dal Rettore prof. Pochettino e da tutto il Corpo accademico, ed aveva anche visitato la Biblioteca nazionale, recandosi poscia alla scuola d'Ingegneria ed infine alla «Pro Cultura femminile».

I prezzi della pasta e del riso

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, comunica che la Commissione del caro-vita, ha deciso di invitare tutti indistintamente i colleghi ad esporre il cartello della Federazione, ed ha stabilito che i prezzi in vigore da oggi, siano i seguenti: pasta extra lusso Genova e Napoli, al Kg. L. 4.10 — Id. 1.a qualità id. id. id., 3.60 — Id. di Torino, id., 3.70 — Riso Maratello (rifinito) da 3.10 a 3, al Kg. — Id. Originario (id.) da 2.90 a 2.80, id. — Id. Originario comune da 2.40 a 2.30, id. — Semolino di granoturco extra, al Kg., 1.70 — Farina di granoturco extra, id., 1.60.

La presidenza della Federazione rinnova a tutti i commercianti il preciso invito, perchè, esponendo bene in vista al pubblico la tabella dei prezzi, ognuno si attenga rigorosamente ai prezzi fissati dalla Commissione.

La Principessa Mafalda

La Principessa Mafalda, in compagnia del consorte Principe d'Assia, è partita ieri sera per Roma, col diretto delle 20.55. Essa è stata salutata alla stazione dal Principe di Piemonte.

Il ladro sotto il letto

Il signor Giovanni Negro di Lorenzo, di 47 anni, impresario di trasporti, abita con la famiglia in via Cristoforo Colombo, 14, in una palazzina isolata. L'altra sera verso le ore 22, egli si trovava insieme alla moglie ed al figlio a chiacchierare in salotto. In un certo momento la signora, avendo bisogno di biancheria, salì al piano superiore. Essa passando vicino alla camera da letto udì un rumore sospetto. Si fermò ad ascoltare; il rumore si ripetè. Allora cautamente aprì l'uscio, girò il commutatore della luce elettrica, e diede una paurosa occhiata nella stanza. Ma non vide nulla. Già essa stava per ritirarsi quando i suoi sguardi furono attratti da due piedi... rispettabili dimensioni i quali spuntavano da sotto il letto. Prova indiscutibile che un uomo vi si trovava nascosto. In simile situazione non poteva trovarsi che un ladro od un innamorato. La signora comprendendo che lo sconosciuto non poteva appartenere che alla prima delle due categorie, spaventata non ebbe la forza di trattenere un grido angoscioso che fu udito con raccapriccio dal marito e dal figlio. Essa si ritirò precipitosamente gridando al soccorso.

Ma il ladro non attese che questi giungessero. Uscito dal poco sicuro nascondiglio, aprì una finestra e senza calcolare l'altezza che benchè si trattasse di un primo piano era tuttavia rispettabile, saltò nel sottostante giardino. La caduta non doveva essere costata poco dolore al fuggiasco il quale si lasciò sfuggire un grido angoscioso. Tuttavia egli non si fermò. Attraversò il giardino, raggiunse il muro di cinta e si accinse a scavalcarlo quando venne afferrato da due robuste mani. Erano i signori Negro padre e figlio i quali vedutolo, erano riusciti ad acchiapparlo al momento buono.

L'arrestato non oppose resistenza, appariva dolorante, ma del suo infortunio non si preoccuparono i signori Negro, i quali anzichè telefonare per l'immediato invio di un medico, avvertirono invece il vicino Commissariato di P. S. di S. Secondo. Alcuni agenti, arrivati poco dopo in via Cristoforo Colombo, lo portarono al Commissariato prima, poi vedendolo ferito, lo inviarono all'ospedale Mauriziano, dove fu medicato per lesioni ad una gamba ed alla testa giudicate guaribili in 60 giorni. Cadendo dalla finestra nel giardino il ladro si era conciato in quel modo. Venne ricoverato e piantonato.

Egli è certo Luigi Michelotti di Lino da Riva d'Arcano, senza fissa dimora. Il Michelotti si era introdotto nell'appartamento dei signori Negro con lo scopo preciso — così ha confessato — di rubare alcuni copertoni impermeabili per carri. Avendo udito la signora salire, egli si era cacciato sotto il letto per nascondersi, e la sua avventura era terminata con il massimo dell'insuccesso: il suo ferimento e l'arresto.

«Non voglio che condannino mio padre»

La vita offre dei casi tristissimi e penosissimi. Una sera dell'anno scorso alcuni militi, che transitavano per via Cuneo, alle 3 di notte, trovarono dinanzi al portone dello stabile segnato con il N. 4, due bimbe ed una giovane donna piangenti. Le interrogarono e seppero che il rispettivo padre e marito le aveva chiuse fuori di casa, ben disposto a non lasciarle rientrare per parecchie ore. La donna e le due piccine furono condotte alla Sezione di P. S., dove il loro interrogatorio fu proseguito e dove dovettero rivelare la penosa serie di minaccie e di maltrattamenti che il capo di casa — l'operaio Alcibiade Volpi, di 35 anni — usava loro da tempo.

Il Volpi fu così denunciato all'autorità giudiziaria, che elevò contro di lui l'imputazione di maltrattamenti, «per avere nel 1924 e negli anni anteriori usato maltrattamenti alle proprie figlie Adaliva e Nella, rispettivamente di 9 ed 8 anni, percuotendole frequentemente e senza motivo, minacciandole e terrorizzandole con violente scenate, rinchiudendole fuori di casa e vietando loro di rientrare per parecchie ore». Da questa accusa, che fu contestata al Volpi con mandato di comparizione, egli però non pensò mai a scolparsi; anzi, qualche tempo dopo il penoso episodio che chiudeva la serie delle torture inflitte alle sue creature, egli scomparve da casa ed andava a cercare lavoro altrove. Questo scioglimento non valse tuttavia ad allentare i sentimenti affettivi delle sue figliole e della moglie verso di lui. Quest'ultima, dopo l'allontanamento del marito, si sobbarcò ad un non lieve lavoro per sostentare le sue creature, ed appena fu noto lo sviluppo giudiziario della procedura iniziata dall'autorità contro il consorte, si preoccupò della difesa di lui.

Ieri, in Tribunale, la donna è comparsa con le sue figliuolette — il Volpi, lontano, si è mantenuto contumace — ed ha cercato sommessamente di ottenere che al padre delle sue creature fosse risparmiata l'onta del carcere. La maggiore delle due bimbe, al Presidente che la interrogava sulla sussistenza delle minaccie usatele dal genitore, supplicò tra i singhiozzi:

— Non voglio che condannino mio padre!

Il P. M. richiese una severa condanna dell'imputato: 2 anni e 10 mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo l'umana arringa del difensore, avv. Giuseppe Barberi, il quale lumeggiò il pietoso stato d'animo della donna, che per parte sua non aveva sporto nè denuncia, nè querela, contro il marito, vittima dell'alcoolismo, condannò il Volpi a un anno e 3 mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Presidente: cav. Manzoni; P. M.: cav. Adriano.

L'uccisore della madre assolto per infermità di mente

Ricorderanno i lettori la cupa tragedia di Rivoli, tragedia della follia come emerse e si disse subito in quei giorni. Il rag. Mario Bollini di 23 anni, impiegato in una ditta torinese giocando colla sorella Erminia, di 21 anni, dopo averle bendato gli occhi — pareva sempre per celia — la feriva ripetutamente tre volte con uno scalpello da muratore. Egli poi colpiva la madre, maciullandole il capo, sempre collo stesso ferro. La povera signora visse poche ore, mentre la signorina scampò all'eccidio.

Il disgraziato giovine fu arrestato sul posto. Alle domande rivoltegli rispose con parole e gesti da allucinato. Disse che non era stato lui. Mentre con la sorella giocava alle [illegible], era entrato un uomo, piccolo e malvagio, che li aveva entrambi imbavagliati, che li aveva percossi, e che poi aveva ucciso la mamma... C'era nelle sue parole un accento bambinesco, folle. La tragedia si svolse il 1.o luglio dell'anno scorso. Apertosi procedimento, il giovine fu assistito dall'avv. Bar[illegible]. A giudicare sulle condizioni di mente del Bollini, il quale era stato trasportato al Manicomio, vennero chiamati i professori Rivano e Ponzio i quali nella loro perizia affermarono che il Bollini aveva agito sotto un accesso epilettico e lo dichiararono irresponsabile. Tuttora egli non ricorda nulla del terribile fatto, come una nuvola avvolge la tragedia di quell'ora. In questi giorni la Sezione della Corte d'Appello di Torino ha pronunciato sentenza d'assolutoria del Bollini per totale infermità di mente.

La trasfusione del sangue

Lo studente di medicina e chirurgia Antonio Monfrini di 19 anni ha spontaneamente offerto mezzo litro del proprio sangue per salvare certo Teodoro Porro, di 22 anni, degente all'Ospedale di S. Giovanni. Lo studente, frequentatore di una trattoria, aveva appreso dal cameriere che era solito servirlo che un di lui fratello, e per l'appunto il Teodoro Porro, ammalato di appendicite e di altre infermità, rischiava di morire per esaurimento qualora non avesse trovato un generoso e sano individuo disposto a sacrificare una parte del suo sangue. Il giovane, commosso dal racconto, generosamente si offrì ed il dottor Destefanis del S. Giovanni ha praticato con successo la trasfusione del sangue che ha apportato un immediato giovamento al malato.

Furto

Il signor Giannino Morozzi denunzia che recatosi nel «Ristorante del Parco», appese ad un attaccapanni il «paletot», il cappello, un paio di guanti ed una sciarpa di seta bianca. Ritornato poco dopo per ritirare il tutto, ne constatò la scomparsa, trovando invece un altro «paletot» ed altro cappello di poco valore.

Un furto di pellami

Il 24 marzo 1924 la Società Anonima Fratelli Durio, nota conceria della nostra città, subiva un furto di pellami per l'ammontare di oltre lire 42 mila. I primi sospetti caddero su due operai della Ditta, e contro di essi venne iniziato regolare procedimento penale, che si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere per insufficienza di prove, del giudice istruttore.

In seguito l'autorità di P. S. veniva a conoscere che l'elettricista Mario Rigo, già alle dipendenze della Ditta Durio, e già una volta sospettato di furto di pelli, per il quale però non fu denunciato, si era nel maggio 1925, e cioè poco dopo l'accertamento del furto di pellami per 42 mila lire, licenziato dallo stabilimento ed aveva aperto un negozio da elettricista in corso Regina Elena n. 15. Eseguita una perquisizione nell'abitazione del Rigo vennero trovate alcune pelli in tutto simili a quelle prodotte dalla Ditta Durio. Tale accertamento provocava l'inizio di un procedimento penale a carico del Rigo e della di lui consorte Rosa [illegible], che vennero imputati. Il primo di furto continuato e qualificato, la seconda di complicità nello stesso reato. Sotto questa imputazione i due coniugi comparvero dinanzi la 5.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. [illegible]. Il P. M. chiese per entrambi gli imputati la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo interamente la tesi sostenuta dal difensore, avv. Ferruccio Tos, li assolveva per non provata reità.

La sospetta morte di una creaturina

Il medico municipale dell'Ufficio d'igiene addetto al servizio necroscopico si recava ieri, a mezzogiorno, in via Vagnone, 10, per constatare il decesso, avvenuto nella mattinata, alle ore 7, della bimba Caterina Chiappino, di appena 14 giorni. Avendo il sanitario riscontrato sul cadaverino elementi di sospetto circa le cause della morte, rifiutò il nulla-osta per l'inumazione ed informò la Procura del Re. Il maresciallo Meda, del Commissariato di P. S. di San Donato, venne inviato sul posto per indagini. Il cadavere della piccina fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale, del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20,30: «Norma» di A. Bellini (44.a rapp. abbonamento turno pari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Primo concerto «The Fisk Jubilee Singers» (cantori negri).
CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte di Roma). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: «Decidiamoci» di Corsi e Salvini.
CHIARELLA (Comp. d'operette Bianchi-[illegible]). — Ore 21: «Katia la ballerina» di Gilbert.
BALBO (Comp. drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «[illegible]» di G. Forzano.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Tera monfrina» di N. Costa.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: «[illegible] al vento».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Il gigante delle Dolomiti» con Maciste (Pittaluga-Film). - Grande successo.
AMBROSIO — «Faust» dal poema di Goethe. - Interprete Emil Jannings. Edit. U. F. A.
VITTORIA — «L'ora della Bastiglia». - Episodi della Rivoluzione Francese. (First National).
ROYAL — «Michele Strogoff». - Mosjoukine.
ITALA — «Occhio per occhio». - Tom Mix.
BORSA — «Faccia a faccia». - ([illegible]).
IDEAL — «Uno contro mille», avventure.
SPLENDOR — «Giovane Rajah». R. Valentino.
ALPI — «Varietà». (Emil Jannings).
STATUTO — «I miserabili» 3.o episodio ([illegible]).
PIEMONTE — «Cuori [illegible]» con [illegible].
NAZIONALE — «Il ladro di Bagdad». Douglas F.

I Divertimenti

IL COLOSSALE SUCCESSO di FAUST al CINEMA AMBROSIO

La stupenda rievocazione dell'immortale poema del Goethe, in una eccezionale cornice scenica, ricca di fantastiche visioni paradisiache ed infernali, ha suscitato ieri la più viva ammirazione in mezzo al foltissimo pubblico dell'Ambrosio. L'interpretazione poggia particolarmente su Emilio Jannings, un Mefistofele veramente satanico ed insuperabile, ma vennero pure molto elogiati Gösta Ekman, un ottimo Faust e Camilla Horn, una interessante Margherita.

Da oggi si iniziano le repliche di *Faust*.

«L'ORA DELLA BASTIGLIA» ottiene pieno successo al CINEMA VITTORIA

Questo tragico e sentimentale episodio della Rivoluzione Francese è stato seguito ieri dagli spettatori del *Vittoria* con commozione e con interesse vivissimi. *L'ora della Bastiglia* ha rivelato al pubblico torinese un nuovo bravissimo attore, Sir John Martin Harvey, che è piaciuto senza riserve.

Da oggi *L'ora della Bastiglia* si replica.

VARIETA' MAFFEI

Stasera cambiamento dell'intero programma

Quattordici interessantissimi debutti con la [illegible] italiana

BIANCA STAR

coi celebri danzatori americani

JEFFIE AND JONY

coi meravigliosi ginnasti

HELIOPIA-TRIO

e con uno stuolo di belle attrazioni e di Riviste. L'intero programma è stato compilato con grandissima cura.

Dalle 24 in poi *Dancing* con varietà e danze.

Alla Cucina malati poveri

Alle ore 17 di ieri, alla presenza dell'avvocato Luciano, incaricato dalla Questura, si è proceduto all'estrazione della lotteria del dono di S. E. Benito Mussolini. E' rimasto vincente il N. 4170. Il possessore del biglietto portante tale numero è pregato di presentarsi alla sede dell'Opera entro quindici giorni per il ritiro.

NOTE SPICCIOLE

M. V. S. N. Comando 77.a Legione B. [illegible]. — S'invitano gli Ufficiali, capi-squadra e camicie nere residenti a Torino e liberi dalle loro occupazioni, d'intervenire ai funerali della camicia nera Vittorio Grasso, che avranno luogo alle ore 8 di questa mattina 1 febbraio, partendo dall'Astanteria Martini in via Cigna. Ricorrendo l'anniversario della fondazione della M.V.S.N., gli ufficiali, capi-squadra e camicie nere che interverranno ai funerali, dovranno indossare la grande uniforme.

Associazione Nazionale Combattenti. — La sede del gruppo ex-combattenti Barriera Milano, Monterosa, Regio Parco (via Leyni, 61) è aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Unione alpinistica «Lara». — Domenica gita a Monte Ciabergia (m. 1178) e Sagra di S. Michele. Inscrizioni in sede mercoledì e sabato.

Beneficenza

La Signora Ved. [illegible] ha inviato la cospicua somma di lire 5000 alle Orfane di Guerra del Buon Consiglio (via [illegible]), in memoria della sua compianta sorella [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le otto ore a Ginevra

La situazione dopo le discussioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 31, notte.

La Commissione nominata dal Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per esaminare la questione delle otto ore aveva un triplice mandato: 1.o) precisare qual'è la situazione effettiva della questione nei vari paesi; 2.o) indicare quali difficoltà si frappongono alla ratifica della Convenzione; 3.o) determinare con quali mezzi ed in quale modo si potrebbe accelerare il processo di ratificazione.

Che i lavori della Commissione abbiano condotto a qualche risultato concreto vi è molto da dubitare, o almeno questo non appare dalla relazione che è stata presentata al Consiglio e che, per quanto si riferisce alla situazione effettiva ed alle difficoltà incontrate, si rimette ai verbali della Commissione; e per quanto riguarda i metodi diretti a rafforzare l'azione per affrettare la ratifica, si limita ad esprimere un parere molto salomonico. Essa infatti dichiara di considerare che il lavoro di documentazione compiuto per sua iniziativa è di natura tale da aiutare gli sforzi del direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ad ottenere la ratifica della convenzione di Washington.

Evidentemente, con questo, il Consiglio non si è trovato dinanzi ad una proposta o ad una serie di proposte che segnassero un punto definitivo in quella che ormai è diventata la più *vexata quaestio* dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, quella intorno a cui si svolgono i dibattiti più appassionati e che è presa come indice dell'opera e dell'influenza dell'Ufficio Internazionale. E quindi, il dibattito, che era cominciato dinanzi alla Commissione, è continuato nei medesimi termini innanzi al Consiglio. E' continuato come dibattito più politico che tecnico tra i rappresentanti industriali ed i rappresentanti operai con un intervento molto parco e molto limitato di rappresentanti governativi. Ma il Consiglio non ha, almeno per parte sua, fissato quelli che pure erano i punti salienti della decisione e che ne costituivano il risultato più immediato e più importante, pure attraverso ai vari interessi in conflitto.

Infatti, una cosa anzitutto si poteva stabilire: il principio della giornata delle otto ore non aveva trovato nessuna opposizione; nè da parte dei Governi, nè — in realtà — nemmeno da parte dei rappresentanti degli industriali. La legislazione e la pratica dei vari paesi industriali hanno infatti, da Washington in poi, segnato un'evidente evoluzione verso un'applicazione, o legale o volontaria, di una giornata di lavoro di otto ore. Lo stesso Lambert Ribot, che prese la parola per il gruppo industriale, non disse cosa alcuna contro tale principio, ricordando che nel suo stesso paese, la Francia, una legge sulle otto ore esiste ed è applicata sin dal 1919. Il principio dunque era ormai universalmente accettato, e se qualche riserva era espressa dai rappresentanti tedeschi e da quelli jugoslavi, derivava per i primi dal desiderio di fare rilevare, anche in questa occasione, le condizioni della Germania in conseguenza del piano Dawes, e per i secondi dallo stato primordiale della loro industria.

Questo gli operai non hanno rilevato come segno del progresso ideale e sociale che, giorno per giorno, si va compiendo nel faticoso cammino per giungere ad uno stato di pace industriale nei vari paesi in cui il concetto della collaborazione non ha ancora sostituito la mentalità della lotta di classe. Forse non lo hanno voluto rilevare anche per ragioni di tattica. Interessava di più a Jouhaux ed a Audegeest di mettere in rilievo ciò che non si era ancora ottenuto che non quanto era già stato fatto; o forse essi avevano timore che, ammettere che la ratifica della convenzione di Washington presentava delle difficoltà e discutere quindi tali difficoltà, potesse indebolire la loro posizione giuridica, la quale era fondamentalmente questa: se ostacoli di interpretazione e di applicazione poteva presentare il testo della convenzione, questi ostacoli erano già stati esaminati dai ministri convenuti a Berna ed a Londra e superati col protocollo firmato da essi. In conseguenza, difficoltà non dovevano e non potevano più sorgere; ogni discussione al riguardo era superflua ed inammissibile; ogni resistenza padronale era ingiustificata ed ingiustificabile; ogni ritardo ed ogni riserva da parte dei Governi erano in certo modo mancare ad un impegno da essi preso.

Ora, questa tesi, come tutte le tesi troppo rigide, urtava contro la realtà, che presenta sempre aspetti molteplici e mutevoli. La realtà, attraverso la relazione del direttore, le diverse legislazioni nazionali e le disposizioni dei contratti collettivi, mette in rilievo l'esistenza di differenti situazioni tra nazione e nazione. Da tale constatazione risultano chiari e precisi due concetti: che vi sono in ciascuna nazione condizioni particolari di lavoro e di ambiente, per cui il medesimo principio deve ricevere applicazioni differenti; che le medesime disposizioni possono avere interpretazioni diverse, tutte ugualmente giustificabili. Sicchè, tolta di mezzo la questione di principio, la cosa interessante da esaminare era se il testo della convenzione di Washington fosse così elastico da adattarsi a tutte le contingenze nazionali, in modo da non creare, attraverso una norma rigida e livellatrice, ingiustizie e danni. E bisognava inoltre vedere se la differente interpretazione che ciascun Stato dà alle disposizioni di Washington, ciascuno ritenendo di essere nel vero, sia o meno ammissibile. Solo in questo modo, infatti, si può uscire dal circolo vizioso in cui oggi si aggira il problema, e per cui da un lato gli Stati non ratificano, perchè temono di essere domani legati ad applicare norme di portata diversa da quella che essi vi attribuiscono, e dall'altro ad una chiarificazione non si viene perchè si teme che la relativa procedura porti ad un ritardo nelle ratifiche.

Evidentemente, infatti, non si può dare torto agli industriali quando riconoscendo implicitamente od esplicitamente il principio delle otto ore, chiedono che le modalità della sua attuazione tengano conto delle esigenze della produzione e di quelle dell'ambiente in cui questa si svolge, e dal pari hanno ragione anche gli Stati quando, prima di assumere un impegno che li espone ad assoggettarsi a controlli internazionali ed a sanzioni non solo morali ma anche economiche, chiedono di veder chiaro. Ed in fondo è questo anche l'interesse della classe operaia, la quale, se può desiderare e chiedere che il regime della giornata normale di 8 ore venga sanzionato internazionalmente, non ha nulla da guadagnare da una situazione in cui regnano dubbi, incertezze, confusioni, divergenze, sospetti; in cui si teme di affrontare le difficoltà o di risolverle per arrivare all'applicazione di una convenzione che, se anche non innova nulla nella legislazione interna di ciascun Stato, le può togliere l'adattabilità alle [illegible] condizioni economiche di ciascuna nazione e, pregiudicandone l'attività produttiva, può anche pregiudicare la stessa classe operaia. In fin dei conti, si ha ben diritto di sapere se legislazioni tra loro profondamente diverse, come quelle della Cecoslovacchia, della Francia, del Belgio, della Germania, per le quali tutte si dovrebbe applicare rigidamente la convenzione di Washington, sono o meno compatibili con questa; e si ha pure il diritto di chiarire se i pochi paesi che hanno ratificato e che dovrebbero applicare le norme di Washington, come la Bulgaria, la Romania, la Grecia, la Cecoslovacchia le applichino o non le applichino.

Sino a che questo non sarà fatto, non saranno vinte le resistenze dei grandi paesi industriali che, specie in questo momento di incertezza, sono riluttanti a legarsi internazionalmente con un accordo di cui, nonostante tutto, non conoscono ancora la vera portata, l'esatta applicazione e che può avere conseguenze non lievi sul loro ordinamento produttivo, sulla loro economia e sulla loro finanza. Quello che si doveva fare e che non si è fatto, almeno in questi giorni a Ginevra, lo si farà necessariamente. Ha dovuto riconoscerlo anche lo stesso direttore dell'ufficio, Albert Thomas, dichiarando che la prossima Conferenza del lavoro deve, volente o nolente, affrontare la questione e deliberare un'interpretazione autentica della convenzione di Washington. Sicchè l'Italia ha ancora una volta ragione nell'avere ratificato la convenzione, ma nell'averla subordinata all'attuazione della ratifica ed all'applicazione da parte degli altri cinque maggiori Stati industriali. Specialmente al nostro paese interessa sapere i precisi impegni che la convenzione di Washington comporta ed essere sicuro che gli altri Stati lealmente li osserveranno, come lealmente li osserverà lo Stato italiano.

G. O.

La Francia protezionista

Caratteristiche della nuova legge doganale

Parigi, 31, notte.

Verso la metà di febbraio verrà distribuito alle Camere il testo della nuova legge doganale di cui i negoziati commerciali in sospeso colla Germania, il Belgio e l'Italia rendono l'approvazione urgentissima. Il nuovo regime doganale è un vasto edificio la cui costruzione ha richiesto tre anni di lavoro al quale collaborarono il direttore degli accordi economici Serruys e il direttore degli affari industriali e commerciali del Ministero del Commercio, Fighiera. Questa nuova tariffa è nettamente protezionista. Forse lo è ancor più di quella che i suoi autori avrebbero desiderato. Ma è stato tenuto conto della tendenza universale al protezionismo e della necessità di permettere alla produzione francese di lottare ad armi eguali colla concorrenza straniera.

Chimica e metallurgia

La prima caratteristica delle nuove tariffe doganali è la sua precisione nei dettagli e la sua molteplicità, che la differenzia dalla tariffa del 1892 stabilita in un'epoca in cui non esistevano ancora in Francia le numerose industrie di trasformazione nate dal progresso scientifico e dalle esigenze della guerra. Le specificazioni delle nuove tariffe risultano dunque dalla creazione di industrie. I soli prodotti chimici inesistenti nella vecchia tariffa occupano un quarto della nuova. Lo stesso è da notare per la metallurgia, per la meccanica, per l'automobilismo, per gli apparecchi elettrici, per la plastica, ecc., ecc. Gli autori della nuova tariffa, dopo aver consultato i gruppi economici interessati, si sono sforzati di assicurare ad ogni industria francese — tenuto conto degli interessi dei consumatori — tutta la protezione alla quale questa industria può legittimamente pretendere. Si trattava di giungere ad una tariffa compensatrice che non trascurasse nessuno dei nuovi oneri che l'industria francese deve sopportare dopo la guerra in confronto colle corrispondenti industrie all'estero. L'aumento delle spese generali, il maggior costo del denaro, i salari aumentati nella proporzione di 1 a 6, i trasporti pure sestuplicati, le imposte aumentate più di dieci volte, furono altrettanti elementi che dovevano influenzare la nuova tariffa. Devesi inoltre osservare, in Francia come in Inghilterra, in Germania e agli Stati Uniti, il sistema delle «industrie-chiavi», la cui garanzia è cioè indispensabile alla difesa nazionale. Si è dunque sforzata la protezione per l'industria chimica, e in particolar modo quella dei coloranti sintetici creati di sana pianta durante la guerra.

Diventate indipendenti dall'estero per il ferro e per l'acciaio, le industrie francesi che affinano o trasformano i metalli, abbisognano di essere pure favorite. La nuova tariffa prevede dunque un diritto protettore sullo zinco (diritto che prima non esisteva) allo scopo di permettere l'utilizzazione delle blende e calamine dei Pirenei e delle Colonie francesi. Un'attenzione speciale è stata consacrata alla difesa delle industrie alsaziane e lorenesi, le quali dal tempo dell'occupazione tedesca si erano orientate verso est e ora si sono progressivamente integrate nella produzione nazionale. Il «Comitato delle Ferriere» d'altra parte ha effettuato la sintesi armoniosa delle industrie siderurgiche di Lorena e degli altri bacini francesi.

L'industria ottica non esisteva in Francia prima del 1914. Fu necessario, durante le ostilità, organizzare la fabbricazione degli apparecchi di precisione: cannocchiali, periscopi, ecc., indispensabili alla difesa nazionale. La protezione permetterà a questa industria di vivere. Nella vecchia tariffa la meccanica si trovava completamente sacrificata. I suoi diritti specifici rappresentavano appena dal 5 al 9 per cento del valore dei prodotti, mentre quelli della metallurgia rappresentavano dal 12 al 18 per cento. Tale situazione paradossale rendeva praticamente impossibile il consumo in Francia del ferro francese trasformato in macchine agricole, ecc., per le quali la Francia era tributaria dell'estero. La nuova tariffa cancella queste ineguaglianze e permette di realizzare fra le industrie siderurgiche e meccaniche delle fruttuose intese.

Il problema delle costruzioni navali ha sollevato qualche difficoltà nella elaborazione della nuova tariffa. I costruttori avrebbero desiderato il ristabilimento dei premi diretti alla costruzione. Ma il Governo non ha potuto accogliere tale domanda dati gli oneri attuali del bilancio. La legge doganale creerà dunque, per le costruzioni navali, un regime temporaneo analogo a quello che funzionò fra il 1866 e il 1885, permettendo ai cantieri francesi di lavorare con materie esonerate da qualsiasi diritto.

In franchi carta

I diritti della nuova tariffa sono previsti in franchi carta, essendo stato scartato il pagamento dei diritti doganali in oro, come incompatibile con l'attuale legislazione finanziaria. Ma i diritti saranno riaggiustati automaticamente, tenendo conto delle variazioni eventuali dell'indice dei prezzi all'ingrosso. Siccome una certa stabilità è indispensabile agli scambi con l'estero, il riaggiustamento si effettuerà sotto due riserve importantissime. 1.a le modificazioni non potranno intervenire prima della fine di un trimestre; 2.a uno scarto minimo del 20 per cento, in più o in meno nell'indice medio del trimestre, sarà necessario per fare intervenire questo raggiustamento. Queste due riserve, che eliminano qualsiasi arbitrio nel giuoco imprevisto dei coefficienti, lasciano un margine soddisfacente per la conclusione di accordi commerciali con l'estero. E' da aggiungere che la nuova tariffa sarà per la maggior parte una tariffa specifica, e le tasse ad valorem non vi figureranno che in piccolo numero, in confronto dell'insieme.

G. P.

Il generale Protogeroff assassinato

Belgrado, 31, notte.

Ieri, nel pomeriggio, dopo un Congresso tenuto a Gjumaz(?) dai capi delle bande rivoluzionarie macedoni, è stato ucciso a colpi di rivoltella il capo supremo di questa banda, generale Protogeroff. Mancano particolari.

Gli echi della condanna dell'«Action Française»

Un incidente fra un arcivescovo ed un ammiraglio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Un incidente sintomatico che dimostra quanto sia profondo il conflitto che in questo momento divide i cattolici francesi in seguito alla condanna dell'*Action Française* da parte del Vaticano, si è verificato durante una cerimonia organizzata dalla «Alleanza francese» per raccogliere fondi per un monumento da erigersi alla memoria dei duecento marinai bretoni caduti durante la grande guerra. Nel corso della cerimonia, presieduta dall'arcivescovo di Rouen, monsignor Du Bois De Villerabel, doveva prendere la parola anche l'ammiraglio Schwerer. Ma venerdì scorso il nunzio pontificio, monsignor Maglione, recatosi a Rouen aveva attirato l'attenzione dell'arcivescovo sul problema di obbedienza verso il Papa posto dalla presenza dell'ammiraglio Schwerer a fianco di un prelato. Monsignor Maglione aveva detto in sostanza — e per espresse istruzioni pervenutegli — che tale fatto non poteva essere tollerato, poichè la firma dell'ammiraglio Schwerer aveva figurato nell'*Action Française* in calce ad articoli ritenuti ingiuriosi per l'autorità del Vaticano e per la sovranità romana. L'arcivescovo fece telefonare dal suo vicario generale al padre Camenan, organizzatore della cerimonia a Parigi, affinchè si ponesse in relazione con l'ammiraglio Schwerer e poichè il concorso dell'ammiraglio era stato sollecitato e pubblicamente accettato dall'arcivescovo, era necessario che venisse compiuto un passo per ovviare agli inconvenienti che avrebbero potuto derivare da questo improvviso mutamento di atteggiamento. Il passo fu compiuto venerdì sera, e l'ammiraglio, che quel giorno si trovava a Nantes, ne ebbe conoscenza sabato sera al suo ritorno nella capitale. Egli rispose, con una lettera che dimostrava uno stato d'animo profondamente turbato, riservandosi la sua piena libertà di azione.

Frattanto veniva deciso, senza che l'arcivescovo ne fosse informato, che in luogo dell'ammiraglio Schwerer avrebbe preso la parola l'ammiraglio Guepratte, uno degli ufficiali maggiormente distintisi durante la guerra. La cerimonia si svolse secondo il programma stabilito fino al momento in cui l'ammiraglio Guepratte si alzò per prendere la parola. Egli non aveva ancora cominciato a parlare quando numerosi presenti si misero a gridare: «Schwerer! Schwerer! Doveva parlare l'ammiraglio Schwerer! Perchè lo sostituite? Voi non parlerete!». Invano l'oratore, sorpreso da questa dimostrazione si sforzò di dire che non sostituiva nessuno e proclamò il suo affetto per l'ammiraglio Schwerer, suo camerata ed amico. Le grida e le interruzioni continuarono fino a quando l'arcivescovo di Rouen, alzatosi a sua volta, tributò un eguale omaggio di gratitudine a tutti gli ammiragli. L'ammiraglio Guepratte rinunciò alla parola e si sedette. Il programma artistico della riunione potè svolgersi senza altri incidenti, ma l'atmosfera era rimasta satura di elettricità. Le manifestazioni ostili provenienti dai membri dell'*Action Française* ripresero alla fine con tale violenza che la polizia dovette intervenire per far sgomberare la sala.

Tre condanne per l'assalto all'«Action Française»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31 notte.

L'undicesima sezione del tribunale correzionale ha emesso oggi la sentenza nel processo contro Giorgio Valois, Arthuys e Langlois-Longueville per l'assalto degli uffici dell'*Action Française* avvenuto il 14 novembre u. s. La sentenza ritiene che non è lecito a nessuno, per quanto giustificate possano essere le proprie lagnanze, di farsi giustizia da sè, e ancor meno di servirsi dell'ascendente di capo di partito per inviare i propri aderenti in casa di avversari ad esercitare rappresaglie che conducono a repliche sanguinose, fatalmente eccessive, ma che la scusa della legittima difesa può legalmente coprire. Perciò il Tribunale ha pronunziato le condanne seguenti: Giorgio Valois, direttore del *Nouveau Siècle*, 2 mesi di carcere e duecento franchi di multa; Arthuys, un mese di carcere e cento franchi di multa. In quanto a Longueville, che nel corso dell'invasione era stato ferito gravemente con un colpo di rivoltella, è stato condannato per aver consumato il reato di violazione di domicilio a 15 giorni di carcere e 25 franchi di multa. La *Action Française* ha ottenuto il franco di danni e interessi che aveva chiesto. I membri del «Fascio francese» condannati hanno annunziato che ricorreranno in appello.

Un delitto spiegato dopo due anni

L'amante che fece uccidere per ereditare?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Un delitto che sollevò grande impressione due anni addietro e che rimase assai misterioso sta — a quanto pare — per ricevere completa spiegazione. Due anni addietro, in una villa presso Breslavia, fu trovato assassinato il prof. Rosen, fratello di un ex-ministro. La signora Neumann, che con lui abitava, dichiarò che nottetempo alcune persone, qualificatesi per agenti di polizia, venute per arrestare il Rosen, si erano introdotte nella casa. In realtà, erano dei banditi, che assassinarono il professore.

La signora si era potuta salvare gettandosi da una finestra e rifugiandosi in un canile. Il racconto non parve troppo persuasivo, ma non si poterono raccogliere sufficienti prove contro la Neumann. Ora un recluso, tale Jahn, avrebbe rivelato che egli fu pagato dalla signora Neumann, erede per prof. Rosen, per sopprimere costui. L'autorità giudiziaria ha smentito la suddetta narrazione oggi fatta da un giornale berlinese della sera perchè essa può essere dannosa a ricerche che effettivamente si stanno facendo in base a nuove traccie scoperte dalla polizia. Comunque, è fuori dubbio che alcuni arresti sono stati operati e che la spiegazione del delitto sembra ormai imminente.

Il Principe di Piemonte al Castello di Moncalieri

Moncalieri, 31, notte.

Nel pomeriggio di oggi S. A. R. il Principe di Piemonte, in compagnia del Principe Filippo d'Assia, è venuto a visitare il real Castello. Ha fatto da guida agli ospiti il prof. comm. Tellaccini, il quale ha dato tutte le informazioni di carattere storico. I Principi s'indugiarono ad osservare in particolar modo mobili artistici e quadri pregevoli tutt'ora conservati nel Castello e si trattennero nella camera che fu occupata dalla compianta Principessa Clotilde; camera che sarà trasformata in cappella. La visita è durata a lungo. I Principi sono quindi ripartiti in automobile per Torino.

Si uccide con due rivoltellate sulla piazza del mercato

Parma, 31 notte.

Carlo Alberto Barbieri di anni 43, nativo di Madregolo, impiegato presso il Municipio di Parma, mentre trovavasi sulla piazza del mercato si esplodeva improvvisamente due colpi di rivoltella all'addome. Raccolto e trasportato al nostro ospedale civile, vi è morto poche ore dopo. Si ignorano i motivi del suicidio.

Spacca la testa al marito geloso

Palermo, 31, notte.

In territorio di Adernò, Catania, tale Carmela Lucia aveva frequenti litigi col marito, Musco Manfredo, d'anni 35, per le sue continue scene di gelosia. Ieri, dopo un vivace alterco, il Musco espresse il proposito di lasciarla. La donna protestò ancora una volta la sua innocenza e pregò invano il marito di recedere dal suo proposito. Alla fine, esasperata, essa gli vibrò un colpo di scure alla testa dandosi quindi alla latitanza. Il Musco è moribondo.

Scossa di terremoto a Lecce

Lecce, 31, notte.

Stamane, alle ore 7, vi è stata una leggera scossa di terremoto, poco avvertita in città.

L'avventura boccaccesca di un contadino ed il suo epilogo al Tribunale di Asti

Asti, 31, notte.

Ricorderanno i lettori come i RR. CC. di Felizzano traessero in arresto a Refrancore d'Asti, la sera del 15 novembre scorso il contadino Giovanni Battista Robino di Francesco di anni 55, nativo di Tigliole d'Asti e residente in Cascina Brezzi di Refrancore, imputato di estorsione. Contro il Robino aveva presentato denuncia per lesioni personali e per estorsione il contadino Dionigi Gavazza di anni 61, egli pure residente in regione Brezzi di Refrancore, dichiarando che nel pomeriggio del 15, invitato dal Robino ad entrare in casa sua, era stato da questi percosso dopo essere stato accusato di essere l'amante della moglie del Robino, certa Onorina Gravanzola di Giovanni, di anni 34.

I suoi dinieghi non erano valsi a calmare l'animo furente del geloso marito, che quando credette con le percosse di avere abbastanza vendicata l'onta, pensò ad altro: pensò cioè di trarre partito dalla delicata situazione, e costrinse il Gavazza, rammostrandogli un fucile da caccia appeso alla parete e minacciandolo di morte, a firmare due cambiali, con scadenza a quindici giorni, l'una di mille, l'altra di duemila lire. Veramente il Robino avrebbe voluto che egli ne firmasse per 10.000 lire, ma in fine, in seguito a matura discussione, si accontentò di tremila. Alla scena era presente la moglie del Robino, la presunta adultera, che in quella circostanza ammise il suo fallo, come lo ammise più tardi negli interrogatori resi ai carabinieri.

La vittima dell'estorsione però ha sempre negato di essere stato l'amante della Gravanzola: narrò invece che la donna fu indotta a quelle dichiarazioni in seguito alle minacce del marito. Fu un grembiale, come disse il Robino, un nuovo grembiale con il quale la moglie gli apparve un giorno, e che egli non aveva acquistato, che gli aprì gli occhi alla dolorosa realtà e che convinse la donna a confessargliene la... illecita provenienza! Vera o non vera questa circostanza, non è questo il fatto che il Tribunale doveva giudicare; ma bensì il reato di estorsione ascritto al Robino: al quale reato si aggiunse la contravvenzione per omessa denuncia di una rivoltella trovatagli dai RR. CC. nella abitazione e non denunciata.

Il Robino è comparso stamane, in istato di arresto, dinanzi ai giudici. Aprendosi l'udienza, una grande folla di curiosi invase l'aula, desiderosa di assistere al piccante processo: curiosità delusa, poichè il Presidente credette opportuno di ordinare lo svolgimento a porte chiuse. L'imputato era difeso dagli avv. Gai e Pastorino; il Gavazza si era costituito P. C., assistito dall'avv. G. Platone. Al termine del dibattimento, sgomberati i battenti della sala, il Presidente ha letto la sentenza con la quale il Tribunale, ritenuto il Robino colpevole dei reati ascrittigli, lo ha condannato alla pena di 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

La... carriera di un falso medico stroncata da una severa condanna

Grosseto, 31, notte.

Un singolare processo si è svolto dinanzi al nostro Tribunale dove è comparso un napoletano cinquantenne, elegante ed eloquente, che dopo essere stato durante la guerra capitano di artiglieria, ispettore di zona e commissario prefettizio, era ritornato dopo la pace a lavorare in una farmacia nel Bergamasco. Senonchè egli pensò di diventare medico ed essendo riuscito a sottrarre il diploma di laurea in medicina al dott. Benaglia di Roma, si ribattezzò con questo nome concorrendo ai posti vacanti di medico condotto in vari comuni d'Italia ed ottenendo la condotta di Castel San Nicolò, in quel di Arezzo, e poi quella di San Giovanni delle Contee, in provincia di Grosseto dove, dopo vari mesi di professione venne scoperto ed arrestato per ragioni politiche. Come medico, godeva la stima e l'amicizia di tutti, come hanno dichiarato i testimoni. Un tale Barazzini narrò che intorno al letto di un malato abbastanza grave si trovarono un giorno due medici venuti dai paesi vicini per un consulto. I due sanitari, dopo avere accuratamente visitato l'infermo, dichiararono trattarsi di tifo. Ma ecco giungere il falso dottore Benaglia. Esamina per suo conto il malato e fa una diagnosi diversa da quella dei colleghi. Non si tratta di tifo ma di pleurite. Dopo un lungo e dotto dibattito, il falso medico troncò ogni discussione, operando il malato alla pleura, tra la meraviglia dei due colleghi, che però dovettero riconoscere che il Benaglia aveva ragione. Il malato infatti migliorò subito e dopo pochi giorni riprese il consueto lavoro. Ma il tribunale non ha creduto a questi miracoli: ha ritenuto l'imputato responsabile di abuso del titolo di medico, di abusivo esercizio dell'arte medica nonchè di truffa in danno dei due Comuni suddetti e l'ha condannato a quattro anni ed un mese di reclusione e 6000 lire di multa.

DA NOVARA

Dall'esame di omicidio colposo è stato assolto lo chauffeur Pietro Antonini di anni 38, residente in Francia, il quale scendendo colla sua automobile da Alagna Sesia investì la bambina Ada Viotti che rimase uccisa sul colpo.

Per combattere il caroviveri è stato costituito, in una affollata riunione di rappresentanti di cooperative novaresi e vercellesi tenutasi nel salone della Banca Popolare, un Ente che provvederà ad acquisti collettivi dei generi di prima necessità per la distribuzione del fabbisogno alle singole Cooperative.

Ieri 31 Gennaio

abbiamo cessato l'invio del giornale a coloro tra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	68 50	160 90
Id. id. al 30 Giugno »	31 80	78 50
Id. id. al 31 Marzo »	13 80	30 50

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	79 80	183 80
Id. id. al 30 Giugno »	36 80	85 80
Id. id. al 31 Marzo »	15 80	35 40

16 arresti pel furto di un milione e mezzo di marche da bollo

Napoli, 31, notte.

Nell'ottobre scorso, in danno della Cassa Nazionale e Sociale Invalidità e Vecchiaia, sede di Roma, fu perpetrato il furto di lire 1.620.000 in marche da bollo che servivano per l'applicazione ai libretti degli assicurati. Le indagini della polizia di tutto il Regno furono attivissime, ma con esito negativo. Fu incaricata anche la R. Guardia di Finanza. Le indagini a Napoli furono espletate dalla nostra squadra mobile che riuscì ad accertare a Roma, ove il furto era avvenuto, che due noti pregiudicati romani, Adolfo Processi e Raffaele Adrualli, avevano fornito nella nostra città a certo Roberto Acconciagiuoco uno «stock» di 200.000 lire di marche. L'Acconciagiuoco aveva trovato degli acquirenti nelle persone dei fratelli Giovanni, Francesco e Franco Marco Tullio, nativi di Sentemecia vicino ad Aquila. I tre fratelli acquistarono per 40.000 lire le marche e in attesa di venderle le nascosero presso la moglie del Giovanni, Rosina Toma, abitante a San Nicola di Centola (Salerno) ove i funzionari della squadra mobile hanno proceduto al sequestro delle marche stesse. Un altro ricettatore è stato identificato nella persona del pregiudicato Michele Totaro, il quale all'atto dell'arresto avvenuto la sera del 25 gennaio in via Pillero, fu trovato in possesso di un assegno bancario di 5000 lire, che poi si è saputo essere stato rubato all'emigrante Amedeo Di Benedetto. Le marche sequestrate sono per oltre 200.000 lire. La Polizia ha operato finora 16 arresti.

Contraffattore di marche arrestato nel Biellese

Biella, 31 notte.

Colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Torino per avere fabbricato e spacciato marche false delle Assicurazioni sociali, è stato arrestato a Brusnengo certo Alessandro Bosia di anni 30, nato a Milano e residente a Torino. Il Bosia aveva già tutto disposto per la partenza per l'America, e i carabinieri giunsero appena in tempo per il suo fermo. A Genova, il Bosia, ha depositato un [illegible] bauletto che sarà sequestrato da quella autorità. Addosso all'arrestato i carabinieri non rinvennero che un timbro, biglietti da visita coronati e qualche documento di poca importanza. L'arrestato sarà tradotto a Torino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Carabiniere che per difendersi ferisce un pregiudicato

Acqui, 31, notte.

Ieri, verso le 18,15, mentre l'appuntato carabiniere Leandro Malaspina, in licenza, percorreva in bicicletta la strada Castiglia Casarogna, per recarsi in famiglia, si imbatteva in due individui che mostravano l'intenzione di sbarrargli la strada. Anzi, uno di essi, riuscì ad afferrare il manubrio della bicicletta, minacciando il Malaspina. Quantunque il carabiniere declinasse l'essere suo gli energumeni non volevano intendere ragione. Allora il milite trasse la rivoltella e, dopo aver sparato due colpi in aria per spaventare i due aggressori, vistosi in pericolo, scaricò un terzo colpo contro quello che gli si era fatto più addosso, ferendolo alla gola. Allora il compagno se la dava a gambe, mentre l'appuntato correva in caserma, donde tosto due militi si portavano sul luogo dell'aggressione. Il ferito fu identificato per certo Secondo Gallesio, pregiudicato con parecchie condanne al suo attivo. L'altro fu pure identificato per certo Vassilli, da Pisa. Il Gallesio fu trasportato all'ospedale ove è piantonato.

L'infortunio di «Trecento»

Biella, 31 notte.

E' stata ricoverata all'ospedale una strana macchietta cittadina, il carrettiere Masserano Andrea, di anni 50, detto il «Trecento». Lo strano soprannome affibbiato al Masserano deriva dal fatto che il carrettiere, seguace di Bacco, per trecento giorni all'anno trova modo di ubbriacarsi. Ubbriaco, egli litiga con i passanti e con i famigliari, cade e si ferisce e deve quindi ricorrere all'ospedale. L'avventura di questa notte però avrà complicazioni sia per il seguace di Bacco sia per i suoi famigliari. Il Masserano, che è stato medicato di gravi ferite e abrasioni alla faccia e agli occhi, ha raccontato che a conciarlo in tale modo è stato un suo figlio. L'autorità, che ha ricevuto la denuncia, sta procedendo alle indagini del caso. Effettivamente, questa notte, nell'abitazione del Masserano è successa una mezza rivoluzione che ha fatto accorrere i vicini.

L'eco giudiziaria di una discussione

Alessandria, 31 notte.

I fratelli Michele Barra d'anni 41 e Raffaele Barra di anni 38 mugnai di S. Cristoforo (Parodi Piemonte), si videro accusati da Pasquale Calcagno di avere il 29 aprile 1925, in danno del Calcagno stesso, durante una discussione, tentato di sottrarre ed in parte distruggere una quietanza di L. 1650 importo del semestre d'affitto del mulino Allimdon(?) dovuto dal Calcagno stesso ai proprietari fratelli Barra. Questi furono rinviati al giudizio del Tribunale ed i giudici assolsero il Michele Barra per insufficienza di prove, e il Raffaele Barra per non aver concorso nel fatto.

SPORT

Il campionato di calcio

Domenica prossima: 3.a giornata di ricupero

Milano, 31 notte.

Il Direttorio delle Divisioni superiori comunica che domenica prossima 6 febbraio si dovranno disputare le partite già interrotte o sospese, riprendendosi regolarmente da domenica 13 febbraio le gare di calendario previste per la sesta giornata del girone di ritorno. Domenica avranno così luogo i seguenti incontri: Divisione nazionale: Internazionale-Juventus, Brescia-Hellas, Alessandria-Milan. Prima divisione: U. S. Milanese-Sestrese, Novara-Spezia, Mantova-Atalanta, Carpi-Reggiana.

La Germania vuole le Olimpiadi per il 1936

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Il Comitato nazionale germanico per la educazione fisica, nella sua ultima adunata ha incaricato il proprio presidente di adoperarsi presso il Comitato olimpico internazionale, affinchè i giuochi olimpionici del 1936 siano riservati alla Germania, dove si svolgerebbero per la prima volta, giacchè alla Germania erano stati assegnati per l'anno 1916, ma la guerra impedì che avessero luogo.

I favolosi guadagni di Susanna 2.400.000 franchi in 4 mesi!

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 31, notte.

A quanto dichiara il suo impresario, Guglielmo Pickens, Susanna Lenglen, la celebre campionessa francese di tennis, ha guadagnato 2.400.000 franchi nella sua prima stagione di 4 mesi effettuata negli Stati Uniti. Essa tornerà dall'Avana questa settimana e si recherà in piena forma a giuocare alla Providenza (Rhode Island). Sarà questo il suo ultimo match, prima di imbarcarsi per la Francia il 7 febbraio.

La neve

VERONA, 31. — Abbondanti nevicate sono segnalate dalle zone alte della nostra provincia. Dopo qualche ora di pioggia, stanotte alle 23, ha preso a nevicare anche in città. Si ha notizia di una frana caduta sulla linea del Brennero, tra le stazioni di Galliano e Matterello, interrompendo il traffico. I viaggiatori sono costretti al trasbordo ed i treni subiscono forti ritardi. Stamane, in un magazzino, è stato trovato morto per assideramento certo Giovanni Cibroni, d'anni 72.

NOVI LIGURE, 31. — Da ieri nevica abbondantemente, e la neve ha raggiunto l'altezza di circa 30 centimetri. Dal circondario, e specialmente dalla regione dei Giovi e delle colline, giunge notizia che la neve è caduta abbondantemente: in alcuni luoghi ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

MONDOVI', 31. — Oggi, poco dopo mezzogiorno, è tornata a cadere la neve, che continua abbondante ed incessante.

VOGHERA, 31. — Questa sera, per la quinta volta, la neve è tornata a cadere in tutto il circondario, raggiungendo con quella caduta ieri, l'altezza di circa 40 cm. I servizi di comunicazione non hanno subito intralci.

PARMA, 31. — Da stamane cade incessantemente la neve. Essa ha raggiunto in città i quindici centimetri. Anche dall'Appennino parmense vengono segnalate copiose nevicate. La neve in qualche località ha raggiunto il mezzo metro di altezza.

BOLLETTINO METEORICO

30 Gennaio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	9	2	¼ coperto	
Milano	4	—3	nebbia	
Genova	8	1	¼ coperto	legg. m.
Venezia	5	—3	»	»
Firenze	7	1	¼ coperto	
Bologna	10	[illegible]	»	[illegible]
Torino	1	—2	sereno	
Napoli	13	6	¼ coperto	[illegible]
Taranto	13	0	¼ coperto	[illegible]
Palermo	14	3	¼ coperto	legg. m.
Catania	14	6	¼ coperto	»
Cagliari	13	4	»	»
Messina	14	5	piovoso	»
Trieste	9	4	coperto	»
Trento	1	—7	¼ coperto	
Fiume	10	4	¼ coperto	»
Bari	14	5	¼ coperto	»
S. Remo	12	6	¼ coperto	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 1 Minima — 1

La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 30 + 4

Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 3,5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (46

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

Romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

— Avete trovato? — domandò ancora Padre Domenico.

— Sì, e vi ringrazio del disturbo.

— Vi pare, fratello! Qualche volta, per distrarmi un tantino fra tante miserie, apro questo volumetto, e vi assicuro che vi trovo cose molto strane e divertenti.

Padre Giovanni consentì chinando la testa, e con un *Dio sia lodato* abbandonò la chiesa.

All'opposto lato della piazzetta di S. Maria sorgeva il vasto casamento nel quale abitava il protomedico Fiochetto, colla propria famiglia. In quell'istante il valente don Cisco stava apostrofando due guardie con grande violenza, il che tuttavia non gli impedì di scorgere il Carmelitano.

— Sentite che puzza, padre? — gridò, avvicinandolo. — Sì? Lo credo bene! Per non sentirla sarebbe necessario non avere un naso. Guardate questa fila di cadaveri! Non vi pare che la mia casa sia diventata la succursale delle lampe di San Rocco?

Realmente un fetore nauseante riempiva l'aria, e lungo il muro della casa del protomedico erano allineati una dozzina di cadaveri avviluppati in lenzuoli.

— Ho detto chiaro e tondo — riprese don Cisco — a quei due poltroni che il loro appiccare alla Torre Comunale se fra mezz'ora tutti questi viluppi pestilenziali non saranno portati alle lampe. E sapete perchè tutti questi morti son qui, anzichè sotto od accanto la porta delle loro case?

Permetta il lettore che questo perchè lo desumiamo dal libro stesso del protomedico. *Tale e tanta era la strage, che io non poteva regolar i beccamorti ed i carrettieri, avidi di guadagno, a purgar le strade ordinatamente: sicchè trovandomi per molti giorni la casa assediata da dieci o dodici corpi fetenti esposti dalle case vicine, fui costretto mettergli pene rigorose per giustizia, minacciandogli anco d'altro castigo, che gli inducesse a nettare la strada, e ciò non senza gran pericolo d'infezione mia e di mia famiglia, attesochè molti, avendo notizia del successo, portavano di notte i cadaveri puzzolenti vicino e poco lontano dalla porta di casa mia, sperando che col mio mezzo sarian condotti alla sepoltura, di modo che durante il grande influsso, quasi ogni mattina mi trovavo la strada lastricata di viluppi incogniti, perchè tutti, e per tutta la città, si trovavano in istrada aviluppati e legati in lenzuoli e coperte, in modochè non si conosceva se erano maschi o femmine, giovani o vecchi, mancando chi ne facesse la dovuta inquisizione... Non passo più avanti, dovendo credere che tutti ciò facessero colla coscienza pura e netta. Era però orrendo e spaventevol spettacolo...*

Padre Giovanni, scorgendo alcuni di quei viluppi, che evidentemente appartenevano a poveri bambini, ricordò con angoscia la sventurata Bianca e le due tenere creature, che non volevano staccarsi da lei.

— Mi farebbe la grazia, dottore, — disse, — di venire con me a visitare una fanciulla di mia conoscenza?

— Andiamo pure, — rispose don Cisco, — ma affrettiamoci, perchè tra mezz'ora debbo trovarmi alla casa del Bellezia, dove si riunisce il magistrato.

Si avviarono a Doragrossa. Camminando, il protomedico proseguiva:

— Sapete a che è ridotto il Magistrato generale di sanità? Eravamo ventidue; ora siamo due: il Bellezia ed io. E il Bellezia è malato! Non di peste però, grazie al Cielo. E' malato di esaurimento fisico. Voi, che portate tutti i vostri affetti nella vostra tonaca, non potete capire che si possa venir malati e magari andare all'altro mondo per le disgrazie che capitano in famiglia; ma vorrei vedervi nei panni del povero Bellezia! Gli è morto di peste un angioletto di tre anni, gli sta morendo la figlia, che ne ha sei, sua moglie, — la seconda, perchè la prima è già sotto terra, — ha i dolori... Per fortuna egli è giovane e robusto, e se la caverà. Tutte le mattine e tutte le sere io mi reco a casa sua e, stando all'ombra d'un pergolato ed attraverso la finestra della sala, in cui giace a letto, discutiamo i provvedimenti per la città intera; dico attraverso la finestra perchè io bazzico giorno e notte con appestati e non vorrei appiccargli il contagio. E dico provvediamo per la città intera, perchè, ripeto, tutti gli altri consiglieri del Comune son morti o barricati o fuggiti. Se l'è svignata o sta per svignarsela anche quella banderuola di Bellone, presidente del Senato...

Erano in Piazza San Gregorio. Don Cisco si fermò e alzò il dito verso la cima della Torre comunale.

— Vedete quel Toro che troneggia lassù? In questo momento pare voglia slanciarsi verso Superga; ma basterà un soffio d'aria per fargli voltare le corna verso il Roccolo... Così è il Bellone: presiede il Senato, presiede il Magistrato, ma cambia d'opinione ad ogni muovere di foglia. Dice, disdice; oggi è una tigre, domani un coniglio; oggi tutto pietà, domani un cannibale. Buon viaggio! Senza lui, le cose andranno un po' meglio. Intanto sapete quanti senatori sono rimasti in Torino? Uno! Dico uno: il Fapoco... Ah!

Infilò il braccio sotto quello del frate e lo trascinò entro una porticina, dirimpetto alla Volta Rossa.

— Venite, padre: vedrete gli scherzi che fa la peste.

Salirono una scala. Don Cisco picchiò un uscio. Rispose una voce forte:

— Avanti, ma in silenzio e in punta di piedi! Il Tribunale è in funzione.

Spinsero la porta, ed ai loro occhi si offerse un bizzarro spettacolo: un uomo, diligentemente ravvolto in una toga da magistrato, stava in piedi dietro un tavolo, sul quale erano 12 candele, allineate ed infilzate in altrettanti candelieri: sette spente, cinque accese. Colui era d'altissima statura, ed aveva mani e volto così scarni, così lividi, che gli davano l'aspetto di uno scheletro vivente.

Fissò i due sopraggiunti e fece una mossa di rimprovero.

— Come? In giro a quest'ora, don Cisco? E anche voi, padre? Siete molto imprudenti! Non importa: penso io a rendere sicure le strade. Tra pochi minuti potrete girare liberamente per tutta la città.

Si voltò verso le 5 candele accese.

— Voi siete stati presi colle armi alla mano. Che cosa facevate?

Le candele non rispondendo, egli proseguì:

— Ve lo dirò io: voi eravate in attesa del signor protomedico e di questo santo sacerdote per ungerli e fors'anche ucciderli, e così impedire l'opera loro a sollievo degli appestati. Avete qualche cosa a dire per vostra discolpa?... No?... Per conseguenza io, in virtù dei poteri trasmessimi da sua Altezza serenissima, io, Andrea Cuneo, avvocato in utroque, vi condanno alla pena capitale.

Soffiò sulle cinque candele, poi si diresse al protomedico:

— Potete andare, don Cisco. Ormai in tutta la città non v'è più nè un ladro, nè un untore.

Don Cisco fece un profondo inchino allo sventurato, cui il morbo aveva offeso il cervello, e ritornò alla strada col frate.

— Avete veduto, padre? Temo che la stessa sorte toccherà a me se il Cielo non si decide a sospendere questo flagello...

Così, don Cisco traccolando, padre Giovanni fingendo accoltare la sua loccola, pervennero all'alloggio del figurinaio. Il protomedico entrò nella camera di Bianca; il frate si trattenne nella prima stanza con mastro Tognino. Questi gli domandò ansioso se aveva potuto procurarsi qualche notizia sicura di Cecchino.

— Sì, gli ho parlato. E' in carcere, ma pare tranquillo.

— Tranquillo? Ma dunque... dunque non è vero che sia stato condannato a...?

— Pare che realmente... Pare che, oppresso da tante immeritate avventure, abbia confessato...

— Vergine Santa! Confessato? Ma se è innocente come un bambino appena nato!

— La condanna, ripeto, non è sicura. Dopo tutto, sarà facile farla riformare: basterà provare che, quando fece la confessione, — se è vero che l'abbia fatta, — il suo spirito era ottenebrato e quasi annichilito da una successione di sventure che gli facevano desiderare la morte: l'ingiusta accusa, la morte della madre, la vostra tortura, il dubbio di non essere... A proposito: alle sanatorie ho veduto anche vostra figlia.

— Anche lei? Anche quella sciagurata!... Le avete parlato? Che cosa disse per accusarsi d'aver precipitata, distrutta la sua famiglia?

— Disse molte cose, l'infelice. Pare che origine della sua... alterazione, sia il convincimento che essa ha di non essere sorella di Cecchino.

— Pazza! Pazza! Lo sapevo io che...

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Gian[...])

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTA rottami sterrie terre di qualunque metallo, Baravalle, corso Siccardi, 1. [illegible]

CERCASI urgentemente officina capace lavorazione costruzione stampi, découpoir e imbutire. Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DECAUVILLE, piattaforme, scambi, vagoncini, binarino ed accessori scartamento 600. Pompe centrifughe millimetri 100, 150, 200, [illegible]. Motori [illegible] HP, Volta 365, betoniera, argano, camion [illegible], Fiat zero, pezzi di ricambio, altri materiali costruzione vendonsi. Rivolgersi Andreoon, Taraginasco (linea Chivasso-Aosta). [illegible]

PIOPPI 378 maturi da abbattere, pioppelle per nuovi piantamenti, vende Pecchio, Agente tenuta Duca, Verolengo. [illegible]

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI cuoca cameriera anziana per signore solo, escluso alloggio. Scrivere Cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCASI manovale giovane della [illegible] primarie referenze. Robiolio, Garibaldi 40. [illegible]

CERCASI mediatore stabili negozi attivo. Forte percentuale. Uberta, Lagrange, 10. [illegible]

DAREBBESI ottimo impiego in Filiale Piemonte di Scuola automobilistica, nella qualità di direttore-istruttore, a persona attiva, seria, appassionata automobile, versi quarantamila conto corrente. Retribuzione indipendente, avvenire assicurato. Scrivere Cassetta 17 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

FORNACE laterizi cerca assistente. Scrivere indicando posti occupati, pretese, stato famiglia. Cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO cerca istitutori studenti universitari. Presentarsi 17-19, via Parma, 48. [illegible]

RAGAZZO stato ufficio (100 mensili iniziale). Via S. Chiara, 13, dalle 14 alle 15. [illegible]

RAGIONIERA pratica contabilità industriale, dattilografia, cercasi da importante stabilimento dintorni Torino. Offerte e pretese Cassetta [illegible] L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

STENOGRAFA contabile dattilografa cercasi, inutile offrirsi senza competenza e referenze. Scrivere Cassetta 140 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese offresi. Offerte Cassetta [illegible] A, Unione Pubblicità Italiana. [illegible]

A contabile pratico banca, cerco impiego, qualsiasi lavoro, purchè decoroso. Scrivere Cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ALLIEVO ingegnere fuori corso, occuperebbesi anche sera disegnatore studio tecnico, oppure rettificature officina. Marsilio, Politecnico. [illegible]

CHAUFFEUR giovane, pratico, moglie, soli, offronsi adatti portineria villa, casa signorile. Informazioni ore serali: Via Biella [illegible]

CONTABILE praticissimo, corrispondente, cassiere, [illegible]

[illegible]

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA intelligente signorina desidera conoscere signore 35-45 anni, indipendente, serio, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

MATRIMONI agiati conclude segretamente sicuramente. Pro Famiglia, Bellezia, 18, Torino. [illegible]

Ignoto, fuori Torino, 18.000 annue, bello avvenire, conoscerebbe signorina seria, con dote, scopo matrimonio, trattando anche parenti. Scrivere prontamente cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]